

# Azione nonviolenta



Rivista mensile del Movimento Nonviolento fondata da Aldo Capitini nel 1964 - marzo/aprile 1993

An n. 3-4 1993 - Spedizione in Abbonamento Postale gruppo III/70 - Lire 3.000

È tempo di  
obiettare  
alle spese militari



## Satyagraha

Rivista di formazione  
informazione e dibattito  
sulle tematiche della  
nonviolenza in Italia e nel mondo

Anno XXX  
marzo-aprile 1993

### In questo numero

- L'attualità** ..... 4  
DALLA MARCIA...AL FORUM...AL DIGIUNO  
Mille fiori contro la guerra nella ex Jugoslavia  
La convocazione della "settimana di iniziative"  
Le conclusioni del "Verona Forum"  
L'appello del digiuno
- L'argomento** ..... 8  
UN PIANTO NELLA NOTTE  
Quando la realtà diventa romanzo  
"Tristezza"  
SOLO DI PACE SI VIVE  
Per una presenza di pace a Sarajevo  
Beati i costruttori di pace  
IL "NUOVO MODELLO DI DIFESA"  
Un documento con cui confrontarsi  
Don Giorgio Pratesi  
APPELLO AL PARLAMENTO  
E AL GOVERNO  
La nuova legge sull'obiezione  
Il Comitato permanente per la pace del Veneto  
PROPOSTA DI LEGGE DI VERDI E RETE  
PER UNA NUOVA DIFESA  
LA CRISI DELL'INDUSTRIA BELLICA A  
VARESE  
Luca Chiarelli
- Testimoni di futuro** ..... 14  
DON TONINO, CIAO!  
Un ricordo del vescovo di Molfetta e Presidente  
di Pax Christi recentemente scomparso  
Alexander Langer
- L'inserto** ..... 15  
CAMPI ESTIVI PER VIVERE  
LA NONVIOLENZA  
Il programma dettagliato dei campi MIR e Mo-  
vimento Nonviolento
- Obiezione alle spese militari** ..... 19  
L'ASSEMBLEA OSM DI S.SEVERA  
Le modifiche statutarie della Campagna  
Pagine a cura della Campagna OSM
- Il fucile spezzato** ..... 25  
PROSEGUIAMO NEL NOSTRO PERCORSO  
Dibattito pregressuale del M.N.  
Piercarlo Racca  
LA NOSTRA VITA È UN DEBITO  
Un appello all'OSM  
C'ERA UNA VOLTA UN PAPA  
Antonino Drago  
IL DIRITTO-DOVERE DI INGERENZA  
UMANITARIA PER GLI ODC  
Giuseppe Paschetto - Luca Palagi
- Recensioni** ..... 27  
KING E LA NONVIOLENZA  
Riprende la collana dei "Quaderni di A.N."
- A.A.A. Annunci, Avvisi, Appuntamenti .... 30

4 APRILE 1968 - 4 APRILE 1993

# In memoria di Martin Luther King, assassinato venticinque anni fa. Martire per la nonviolenza

## HO SOGNATO

Ho sognato che gli uomini, un giorno, si alzeranno e capiranno, finalmente, che sono fatti per vivere insieme, come fratelli.

Ho sognato ancora, stamattina, che un giorno ogni nero di questo paese, ogni uomo di colore nel mondo intero saranno giudicati per il loro personale valore, piuttosto che per il colore della loro pelle, e che tutti gli uomini rispetteranno la dignità della persona umana.

Ho ancora sognato che un giorno la fraternità sarà qualcosa di più che alcune parole alla fine di una preghiera; che sarà, al contrario, il primo argomento da trattare in ogni ordine del giorno legislativo.

Ho sognato ancora, oggi, che in tutte le alte sfere dello Stato ed in tutti i consigli comunali entreranno a far parte cittadini eletti; che renderanno giustizia, ameranno la pietà e cammineranno umilmente nelle vie del loro Dio.

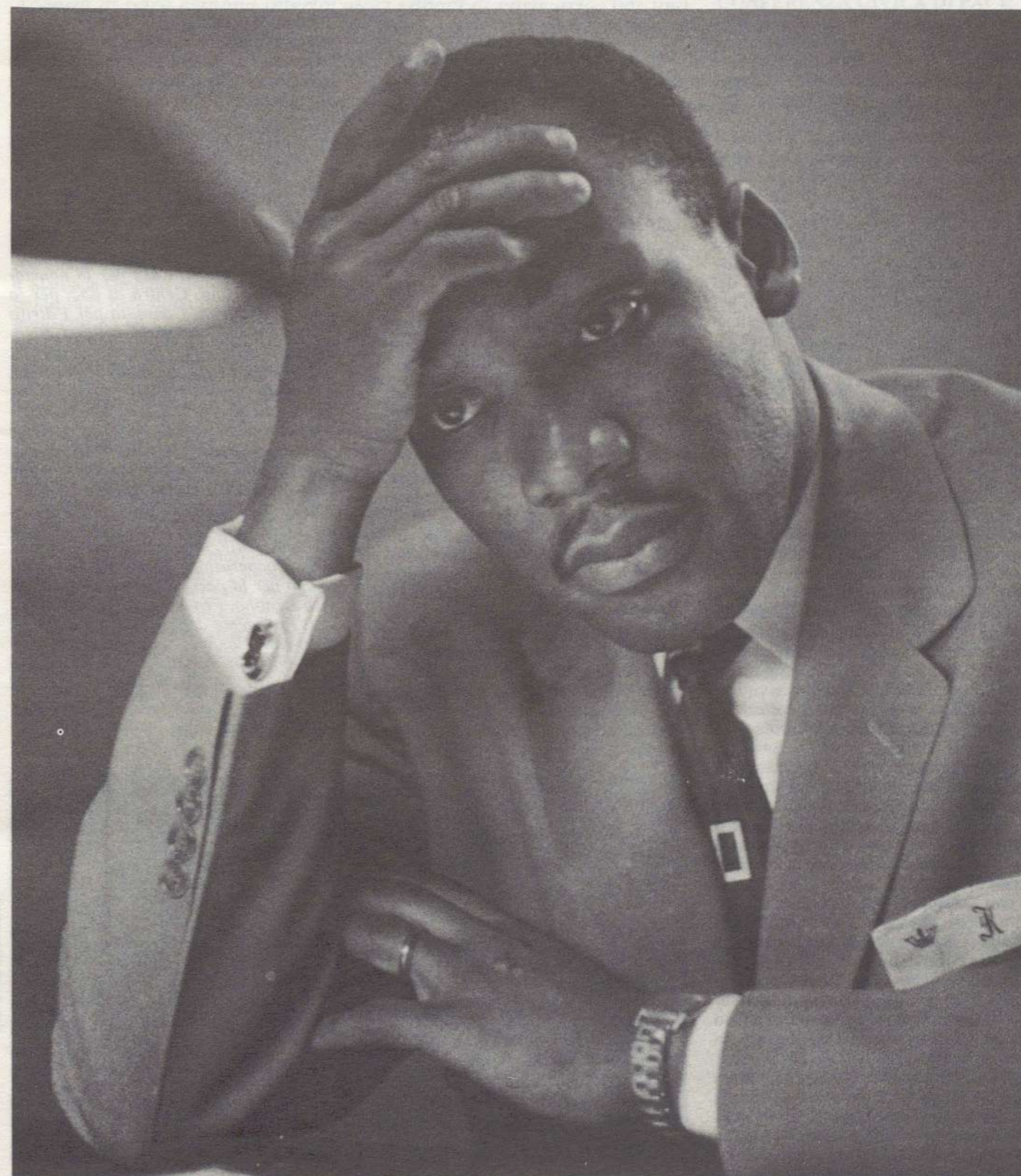
Ho sognato ancora che un giorno la guerra finirà, che gli uomini trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro e le loro lance in roncole, che le nazioni non si alzeranno più le une contro le altre e che non impareranno più la guerra.

Ho sognato ancora, oggi, che ogni valle sarà colmata, che ogni monte ed ogni colle saranno abbassati, che le vie tortuose saranno raddrizzate e le vie accidentate saranno appianate, che la gloria di Dio sarà rivelata, e che ogni persona, finalmente riconciliata, la vedrà.

Ho sognato ancora che, grazie a questa fede, noi saremo resi capaci di respingere lontano le tentazioni della disperazione, e di gettare una nuova luce sulle tenebre del pessimismo. Sì, grazie a questa fede, saremo resi capaci di accelerare il giorno in cui la pace regnerà sulla terra e la buona volontà sugli uomini.

Sarà un giorno meraviglioso, le stelle del mattino canteranno insieme ed i figli di Dio lanceranno grida di gioia.

Martin Luther King







Dal 28 marzo al 2 aprile si è svolta una serie di iniziative coordinate contro la guerra nella ex Jugoslavia, tra cui la Marcia Falconara-Ancona, la seconda sessione del "Forum per la pace e la riconciliazione" e la manifestazione conclusiva "Facciamo dei Balcani un mosaico di pace e convivenza". Riportiamo l'appello iniziale e l'elenco delle adesioni.

Di fronte all'aggravarsi della guerra e del conflitto in Bosnia e della situazione dei profughi in tutta la ex Jugoslavia riteniamo necessario rilanciare l'iniziativa del movimento per la pace per costruire nel nostro paese il massimo di mobilitazione possibile ed il coinvolgimento dell'opinione pubblica per un grande movimento popolare contro la guerra e per la solidarietà.

Molto è stato fatto in questi mesi. Vi è stata una rete straordinaria di iniziative, progetti, campagne di solidarietà che hanno visto protagonisti gruppi di base, il volontariato, le associazioni, il sindacato, gli enti locali e che hanno costruito numerose esperienze di invio di aiuti, di accoglienza, di volontariato nei campi profughi, di assistenza. Esperienze che hanno avuto rilevante importanza concreta, morale e politica, facendo della solidarietà il valore e lo strumento contro una guerra in cui xenofobia e pulizia etnica costituiscono le principali componenti del conflitto. La solidarietà con le vittime del conflitto va rafforzata e sostenuta: l'emergenza umanitaria e dei profughi è diventata gravissima.

Dopo le spaventose notizie sugli stupri è cresciuta la sensibilità e la mobilitazione delle donne. In diverse città italiane donne singole, gruppi, associazioni, centri anti-violenza, giuriste, sono impegnate a costruire coordinamenti, spazi pubblici di donne. Il lavoro comune deve però andare oltre lo stupro. Del resto è dall'inizio della guerra che donne di diversi luoghi d'Italia si incontrano con donne delle ex-Jugoslavia per intrecciare fili di solidarietà, accomunate oltre che dall'appartenza di genere, dal desiderio e dal bisogno di trovare come donne un percorso efficace per costruire la pace, fermare la guerra e la violenza.

Il governo del nostro paese ha tenuto un comportamento e ha promosso un'azione insufficiente e di basso profilo. Pochi aiuti inviati, scarso il numero dei profughi accolti, pressoché inesistente il sostegno al volontariato e alle associazioni

della solidarietà: questi alcuni degli elementi di una condotta del governo che criticiamo fermamente e che chiediamo venga modificata. Di fronte alla tragedia della guerra nella ex Jugoslavia, dei due milioni di profughi, dei morti per fame e per freddo, l'inazione e il disimpegno del governo sono inaccettabili.

Crediamo sia il momento di rafforzare un'iniziativa in Italia con la promozione di una mobilitazione nazionale che, raccogliendo la grande spinta di solidarietà e di impegno con le vittime del conflitto, a fianco dei pacifisti nella ex Jugoslavia, susciti un'opposizione popolare al conflitto e prema sul governo affinché si impegni per una vasta iniziativa di solidarietà e di aiuto alle vittime, per il rilascio e l'accoglienza immediata dei prigionieri di guerra, per iniziative diplomatiche su tutte le parti coinvolte a favore della continuazione e della conclusione del negoziato, per il rispetto dell'embargo delle armi, per la tutela dei diritti umani, per la garanzia - con gli strumenti a disposizione delle Nazioni Unite - della distribuzione degli aiuti umanitari, contro l'allargamento del conflitto e nuove guerre.



Verona. Manifestazione conclusiva del Forum per la pace e la riconciliazione.

## MILLE FIORI CONTRO LA GUERRA NELLA EX-JUGOSLAVIA

# Dalla Marcia... al Forum...

### PROMUOVONO:

Arci, Associazione per la pace, Beati i costruttori di pace, Comitato di sostegno alle forze e iniziative di pace in ex Jugoslavia

### ADESIONI LOCALI E NAZIONALI (in ordine alfabetico):

Acli, Acli Marche, Agesci Marche, Anpas, Anpas Marche, Arci Marche, Arci solidarietà, Ass. per la pace di Modena e Rovigo, Ass. per la pace Marche, Azione nonviolenta, Caritas Diocesana di Ancona, Cngei Marche, Casa per la nonviolenza di Verona, Centro di doc. per la pace di Modena, Comitato per i diritti umani e contro la guerra nella ex Jugoslavia di Bologna, Comitato delle ass. per la pace e i diritti umani di Rovereto, Comunità cristiane di base, Consulta per la pace e i diritti civili di Rovigo, Coordinamento del "Verona Forum for peace and reconciliation", Coord. obiettori rufovesi, Cgil-Cisl-Uil Veneto, "Dai ruote alla pace" di Trieste, Donne in nero, Fim-Cisl, Eirene-donne per la pace, Gavci, Helsinki Citizens Assembly (sez. italiana), Mir, Movimento Nonviolento, Mov. Cooperazione Educativa, Mov. Cristiano per la pace, Pax Christi, Pax Christi trentino, Peace Brigades International, Presidente della Provincia di Ancona, Senza Confine, Servizio Civile Internazionale, Sindaco di Ancona, Sindaco di Falconara, Telefonski Most, Verdi del Piemonte.

Accordi di pace esigono interlocutori capaci di costruirla: per una Conferenza civica di pace, per un'informazione onesta e democratica, per un'impegno più politico dei movimenti di solidarietà.

Con una partecipazione assai significativa di oltre ottantacinque partecipanti da tutti i diversi territori della ex Jugoslavia ed oltre cento osservatori europei (soprattutto italiani) si è svolta la seconda sessione plenaria del Verona Forum. Sotto la presidenza di due parlamentari esterni, Alexander Langer (Parlamento europeo) e Marijana Grandits (Parlamento austriaco), e sulla base di un ordine del giorno preparato da un Comitato di coordinamento permanente di quindici membri, si sono tenute tre sessioni plenarie (con diritto di parola ai soli partecipanti jugoslavi), tre gruppi di lavoro (aperti anche agli osservatori) ed una seduta di dialogo jugoslavo-europeo.

Una manifestazione pubblica, "per un mosaico di pace e di convivenza nei Balcani", tenutasi in Piazza Bra' domenica 4 aprile 1993, ha concluso il Forum, al quale sono pervenuti anche numerosi messaggi, tra cui quello del presidente italiano di Pax Christi, Mons. Tonino Bello, vescovo di Molitella, di Gunter Burghardt della Cooperazione politica della C.E., di Adem Demaci, scrittore albanese del Kosovo e premio Sacharov del Parlamento Europeo, di Carlo Ripa di Meana, ex commissario C.E. e portavoce dei Verdi italiani. Tra i presenti Miro Lazovic (presidente del Parlamento della Bosnia-Herzegovina), Sejfidin Tokic (leader del partito riformista civico interetnico di Sarajevo e Tuzla), Zoran Pajic (prof. Univ. Sarajevo), Mirijana Dizdarevic (iniziativa "nave-radio" nell'Adriatico), Zlatko Dizdarevic (redattore di *Oslobodjenje*); Dusan Bilandzic (ex vicepresidente della Croazia), Ivan Zvonimir Cicak (opinionista croato), Srdjan Dvornik (editore di Zagabria), Petar Ladevic (Forum democratico dei Serbi in Croazia), Slobodan Budak (*Helsinki Watch Group*, Zagabria); importanti esponenti dell'opposizione serba quali Tanja Petovar (Fed. Helsinki), Milan Zivotic (*Beogradski Krug*), Isidora Sekulic (TV Belgrado), Ivan Protic (radio Jugoslavia), Nikola Barovic (avvocato), prof. Obrad Savic, Snezana Bogavac (Borba), Veran Matic (giornalista radio B92); esponenti democratici della Slovenia come Gorana Flaker, Marko Hren, Alenza Puhar (Delo); dalla Voivodina

Dragan Veselinov (leader del partito contadino), Nenad Canak (leader socialdemocratico), Lazlo Toth, giornalista, Marina Mustovic (centro civico europeo di Subotica); dal Kosovo rappresentanti dei vari partiti, con Rexhep Ismajili (LDK), Ylber Hysa (liberale), Shelzen Maligi (lega socialdemocratica), Violeta Oroshi (Vreme, da Prishtina), Drita Mekuli (*Helsinki Committee*); dalla Macedonia Dimitar Mircev (Mov. europeo, prossimo ambasciatore in Slovenia), Ivan Tulevski (com. diritti umani), Seladin Xhezairi (BBC), Daut Dauti (giornalista macedone-albanese), Ferid Muhic (prof. univ. Skopje); dal Montenegro Zdravko Uskokovic (Forum civico), Miograd Vlahovic (vice presidente partito liberale), Dragisa Burzan (vice presidente partito socialdemocratico), Dairinka Pejovic (Monitor). Presenti anche rappresentanze di numerosi organismi di pace e solidarietà, quali Comitato di sostegno a gruppi e iniziative di pace nell'ex Jugoslavia, Associazione per la pace, Beati i costruttori di pace, Movimento nonviolento, Acli, Cisl, Cgil, Pax Christi, Helsinki Citizens' Assembly, Fondazione danese per i diritti dell'uomo, Consiglio nordico delle Chiese. Il Forum nella sua sessione di Verona si è confermato e consolidato come "lobby-group" per la pace e la riconciliazione, che si rivolge al tempo stesso alle istituzioni ufficiali e governative ed alle forze e risorse della società civile. È considerata essenziale la compresenza stabile ed impegnata di persone di tutti i territori della ex-Jugoslavia, ed in futuro forse di una più ampia area balcanica: non per una impossibile (e dai più non desiderata) ricostruzione della vecchia Jugoslavia, ma per contribuire alla convivenza ed alla democrazia nell'area nelle nuove condizioni geo-politiche. Essenziale è, a questo scopo, il lavoro permanente svolto dallo "Steering Committee" che si riunisce - almeno telefonicamente - tre volte al mese. Alla fine della sessione sono stati approvati in seduta plenaria tre documenti, elaborati nei gruppi di lavoro: sulla convocazione di una conferenza civica di pace, sul sostegno all'informazione democratica e sulle richieste da rivolgere ai movimenti di solidarietà.



### CONFERENZA CIVICA DI PACE

Si propone che si svolga a Vienna, dall'11 al 13 giugno prossimo, alla vigilia della Conferenza mondiale dell'ONU sui diritti umani, e riunisca - con una qualificata presenza di istituzioni europee - i possibili leader di una pace durevole nella ex-Jugoslavia ("i leader del domani o del dopo-domani", è stato detto), insieme a movimenti di iniziative civiche e partiti moderati. È stata accordata una base minima di pre-condizioni: nessun cambiamento violento delle frontiere prebelliche; nessuna discriminazione etnica o religiosa; rimpatrio dei prigionieri, rifugiati e sfollati; individuazione e punizione delle responsabilità; garanzie internazionali per realizzare e salvaguardare condizioni di pace, ed è stata definita una proposta di ordine del giorno e di istituzioni da coinvolgere. Primi assenti sono giunti dalla Fondazione danese per i diritti dell'uomo (istituzione del Parlamento danese), dal Consiglio delle Chiese nordiche e dalla *Helsinki Citizens' Assembly*.

### SOSTEGNO ALL'INFORMAZIONE DEMOCRATICA ED ONESTA

Gravissima è stata definita la situazione dell'informazione nell'ex-Jugoslavia: in Croazia ormai tutta l'informazione è omogeneizzata al regime; in Serbia il regime controlla tutta la grande informazione televisiva, ci sono (tra Serbia e Voivodina) oltre 1.350 operatori licenziati, voci indipendenti si registrano in alcuni giornali (per altro con prezzi ormai proibitivi per la gente) e piccole emittenti radio-televisive, ma occorre un uso più selettivo dell'embargo per sostenere queste voci; nel Kosovo l'informazione in albanese è praticamente soppressa; in Macedonia le minoranze lamentano discriminazioni ed insufficienze; nel Montenegro esiste e va sostenuta qualche voce indipendente; in Bosnia-Herzegovina merita ogni aiuto l'eroica voce di *Oslobodjenje* che continua ad uscire, con tiratura ridotta e precaria, nella Sarajevo bombardata. L'iniziativa della nave francese che si dirige verso l'Adriatico con una stazione radio ed una equipe di sette giornalisti jugoslavi indipendenti a bordo (sostenuta per tre mesi dalla Comunità Europea) va appoggiata e consolidata, altrettanto vale per iniziative italiane già progettate (del volontariato, non certo del governo!). Anche un settimanale europeo





MILLE FIORI CONTRO LA GUERRA NELLA EX-JUGOSLAVIA

# ...dal Forum...al digiuno



► per i profughi e gli emigrati, fatto da giornalisti jugoslavi con informazione in tutte le lingue necessarie (serbo-croato, albanese, sloveno...) è già progettato e potrebbe uscire immediatamente, se adeguatamente finanziato e sostenuto: in questo senso il Forum rivolge un pressante appello alla Comunità Europea ed a tutte le altre istituzioni, governative e non, perché sostengano simili progetti, essenziali per contrapporre un'alternativa all'istigazione all'odio nazionalista e per costruire le basi di una riconciliazione e di un buon vicinato.

## RICHIESTE AI MOVIMENTI DI SOLIDARIETA

In molti paesi esistono movimenti, più o meno estesi, di solidarietà per l'ex Jugoslavia. Il Forum ritiene che tali movimenti siano della massima importanza, che la loro opera vada apprezzata e sostenuta (anche dall'informazione nei paesi europei, che spesso l'ignora del tutto), e chiede a loro un salto di qualità. Non si tratta soltanto di premere sui governi e le istituzioni perché intensifichino gli aiuti umanitari ed onorino gli impegni presi e spesso non rispettati (sull'accoglienza dei profughi e dei prigionieri, l'assistenza alle donne violentate, l'invio di aiuti alimentari e medicinali, ecc.), ma che si prendano e si sostengano delle iniziative

che possono influire per fermare la guerra e migliorare le condizioni politiche in Bosnia-Herzegovina e nell'intera ex Jugoslavia. Sono stati indicati diversi obiettivi, a questo proposito: il sostegno (politico e materiale) a gruppi anti-guerra, ai gruppi di iniziativa di donne, la valorizzazione politica di quei partiti, movimenti e rappresentanti che oppongono visioni democratiche ai regimi, la richiesta di riaprire subito almeno le comunicazioni telefoniche tra Croazia, Serbia, e Bosnia; il sostegno (politico e materiale) a chi organizza circuiti autogestiti (p. es. il sistema scolastico e sanitario albanese nel Kosovo; i "negozi della solidarietà" in Voivodina...); aprire o intensificare relazioni di gemellaggio, di scambi di visite, di rapporti costanti (possibilmente includendo contemporaneamente partner tra i quali ci può essere incomprensione, p. es. serbi e croati, albanesi e serbi, macedoni e albanesi...); condizionare gli accordi europei con gli stati dell'ex Jugoslavia al rispetto dei diritti umani e della democrazia interna.

Durante i lavori del Forum è arrivata la notizia del rifiuto del piano Vance-Owen da parte dei serbo-bosniaci di Karadzic. Nel Forum il piano era già stato fortemente criticato da molti, in quanto legittimerebbe ed incoraggerebbe la spartizione e l'epurazione etnica della Bosnia. Il suo rigetto da parte serba, la quale sembra ri-

tenere di poter ottenere di più con la forza, può aprire un nuovo inasprirsi della guerra, un anno dopo il suo inizio. Nel Forum si è sottolineata la urgente necessità di un più forte e più diretto impegno della Comunità internazionale: sia per far cessare assedi ed attacchi, impedire bombardamenti aerei, la fornitura di armi e l'impiego di armi pesanti, sia per far arrivare effettivamente a destinazione gli aiuti umanitari, che non devono essere spartiti tra assediati ed assediati, sia per scoraggiare ed impedire ogni "bonifica etnica". A questo scopo si chiede di appoggiare il massimo impegno di tutti i mezzi civili (monitoraggio, mediazione, pressioni politico-diplomatiche, uso dell'embargo, ecc.), ma anche una credibile minaccia ed eventuale uso della forza militare internazionale. Non per appoggiare una parte in guerra, ma per ristabilire condizioni minime di legalità, che permettano di stabilire un'amministrazione civile con l'assistenza ONU come quadro per ricostituire una dialettica politica e una vita civica accettabile. Tale forte impegno internazionale è richiesto anche in chiave preventiva, soprattutto per scoraggiare ogni estensione della guerra alla Macedonia (di cui si ribadisce la richiesta di immediato riconoscimento internazionale), al Kosovo e alla Voivodina: la condizione di questi due territori dovrebbe, secondo il *Verona Forum*, essere negoziata in conferenze internazionali adeguate, mentre da subito occorre ristabilire una legalità democratica che prevenga lo scoppio di conflitti.

Al Forum è arrivata la notizia di decine di persone associate ad un digiuno di pace e di solidarietà, promosso con due distinte iniziative dai "Beati costruttori di pace", e l'altra coordinata dall'Arci-solidarietà. È stata altamente apprezzata l'idea, soprattutto se riuscirà a svegliare le coscienze e creare una effettiva pressione pubblica sui governi. Forse potrebbe essere allargata a livello europeo. Il *Verona Forum* - i cui lavori sono stati seguiti da una dozzina di giornalisti jugoslavi - ora è impegnato a portare a conoscenza dei suoi interlocutori ufficiali i risultati della seconda sessione e di verificare le condizioni per convocare l'auspicata conferenza civica di pace.

*Verona Forum* c/o Parlamento Europeo, B 1040 Bruxelles, 97-113 rue Belliard (BEL 3007), tel. 0032-2-2845456, fax 2849456 (coord. Rada Gavrilovic).

IL MESSAGGIO DI DON TONINO BELLO AL "FORUM"

## In piedi costruttori di pace!

Ancora una volta risuona l'esortazione tra i vicoli di Verona, perché la pace rafforzi le sue ragioni e vinca le torbide spirali di morte.

La vostra settimana nazionale contro la guerra nella ex Jugoslavia è certamente un grande segno di speranza per chi intende dimenticare il debito di solidarietà che separa noi da chi muore al di là dell'Adriatico.

E non ci stupisce più di tanto il silenzio cinico dei numerosi grandi della penna e della cultura, assorti nella speculazione passiva di un mondo che crolla.

Invece il popolo della pace silenziosa-

mente continua a tessere la trama politica dell'ONU dei popoli di cui la seconda sessione del "parlamento della pace", il *Verona Forum for peace and reconciliation*, non è che un eloquente segno anticipatore.

A tutti i partecipanti rivolgo il mio augurio affinché il "mosaico di pace e convivenza" che tratterete la domenica delle Palme a Verona sia già l'icona pasquale della vittoria della storia su ogni morte. E su ogni guerra.

don Tonino Bello  
Presidente di Pax Christi

Abbiamo deciso di cominciare un digiuno collettivo per testimoniare la nostra solidarietà con tutte le vittime delle guerre di Stati, civili e per bande nella ex Jugoslavia. Sappiamo che una vasta, varia, fattiva azione di solidarietà è condotta da tempo, con aiuti materiali, viaggi e contatti diretti, ospitalità, organizzazione di posti di accoglienza, offerta di strumenti di comunicazione: alcuni di noi ne partecipano com'è loro possibile. Tuttavia ci sembra giusto e utile che tutti, e anche chi non partecipa se non marginalmente di questa trama di aiuto civile concreto, mostrino di sapere che l'offesa alle persone e all'umanità compiuta nella ex Jugoslavia, la minaccia che pesa su regioni finora non toccate, e la lezione che viene a noi, in casa nostra, sulla fragilità preziosa della convivenza civile, hanno messo l'Europa democratica di fronte al più duro e vergognoso scacco dalla fine della guerra.

Abbiamo fiducia nella forza inerme di un digiuno: esso migliora chi lo compie, parla un linguaggio efficace e pulito agli altri, dispone alla condizione più favorevole per perseguire e applicare scelte giuste, a cominciare dal sostegno alle iniziative volontarie di solidarietà già attive, con qualunque ispirazione ideale o religiosa. Abbiamo probabilmente opinioni e sentimenti diversi, né ci siamo consultati

su questo: alcuni di noi vorrebbero che la legittima presenza internazionale nelle regioni in guerra venisse dotata di una forza armata adeguata a imporre la pace e punire gli aggressori; altri sono contrari o diffidano di ogni impiego della forza armata. Altri pensano che le cose siano andate troppo oltre per giustificare queste divisioni, e che siano i fatti compiuti a imporre scelte che in passato avrebbero potuto e dovuto essere evitate. Ancora, alcuni di noi ritengono che vadano denunciate le diverse responsabilità nelle aggressioni, nei massacri e nelle violenze; altri pensano che la denuncia delle responsabilità sia oziosa e rischi di essere strumentale. Ma siamo tutti d'accordo sulla necessità di una solidarietà che provi almeno ad avvicinarsi, simbolicamente e praticamente, all'eccezionalità della sofferenza umana e della devastazione civile che ci avvengono accanto.

Abbiamo per questo pensato di cominciare il digiuno il giorno 2 aprile, in coincidenza con l'apertura a Verona dell'incontro che vede la partecipazione di un numero ragguardevole di persone affezionate alla pace e alla convivenza, provenienti da tutte le regioni della ex-Jugoslavia; abbiamo anche pensato di affidare alla presidenza di quell'incontro il nostro digiuno, perché ne faccia l'uso più giusto ed efficace, e gli attribuisca gli obiettivi

pratici sui quali ci fosse l'accordo dei partecipanti. Poiché il colloquio veronese mira a convocare una conferenza rappresentativa dei più autorevoli esponenti di tutti i gruppi moderati dell'intera ex Jugoslavia, esso ci offre un'opportunità preziosa di offrire loro la nostra iniziativa solidale, come si offre una sottoscrizione o un aiuto materiale.

Per parte nostra intendiamo condurre il digiuno a termine, escludendo ogni oltranzismo, e lasciando a ogni aderente di stabilire e comunicare la durata della propria partecipazione (ci aspettiamo che ciascuno sia rigoroso con se stesso: prendere sul serio il proprio digiuno aiuta molto a prendere sul serio il problema che si affronta); di unirci a quanti altri, con ispirazione autonoma e diversa, abbiano intrapreso iniziative simili; e di chiedere a tutte le persone di buona volontà di unirsi al digiuno a turno, in modo da assicurargli una lunga durata - che ne faccia un fuoco perennemente acceso, fino a che il martirio di quei paesi non sia arrestato - e una partecipazione collettiva così imponente da colpire e contagiare le coscienze.

Può sembrare che questa iniziativa sia intempestiva o debole di fronte al rumoroso prevalere di problemi drammatici nel nostro Paese, come in altri dell'Europa occidentale: sembra a noi il contrario, che senza sottovalutare la gravità dei nostri guai e l'impegno serio ad affrontarli, sia tanto più necessario conservare il senso della misura delle ferite inflitte all'umanità, e anche il senso dello spirito migliore che da una più pronta e forte solidarietà può venire alle nostre proprie cose.

Al digiuno hanno sinora aderito una serie di personalità tra cui Oreste Del Buono, Michele Serra, Alexander Langer, Pina Grassi, Anna Maria Procacci, Adriano Sofri, Luigi Compagnone, Mimmo Pinto, Piero Lo Sardo, Enzo Piperno, Nadan Petrovic, Gianni Sofri, Marco Boato, Chicco Crippa, Edo Ronchi, Gianfranco Bettin, Alfonso Pecoraro Scanio, Mauro Paissan, Stefano Apuzzo, Francesco Giuliari, Vito Leccese, Lino De Benetti, Betty Di Prisco, Chiara Ingrao, Galileo Guidi, Tiziana Maiolo, Luca Fornari, Massimo Della Pelle, Giovanni Lolloi, Franco Torregiani, Tom Benettollo

Adesioni e informazioni sul digiuno sono raccolte presso l'Arcs-Arci di Roma: 06/3222205, fax 3222317.



Marijana Grandits e Alexander Langer alla presidenza del Verona Forum





QUANDO LA REALTÀ DIVENTA ROMANZO

## Un pianto nella notte

*Questo racconto, che è pieno di speranza e mostra aspetti umani che non si vengono generalmente a conoscere, non è firmato. L'autore, infatti, preferisce l'anonimato (o lo pseudonimo di "Tristezza") perché è stato condannato a morte da "i Croati" per essersi rifiutato di combattere nel loro esercito, scappando da un loro campo di concentramento. Gli sono stati uccisi sia la moglie che i figli. È convinto che tutte le parti in lotta stiano rovinando il suo paese (lui viene dalla Bosnia) con una guerra criminale e che nessuna di esse abbia ragione.*

Durante la guerra, a causa dei continui orrori, le persone diventano ancora più dure. Sono così spaventate che niente più le può sorprendere, e, come dicono i nostri vecchi: "Guarda, piange, ma non ci sono lacrime". Ed è vero: la gente ha pianto così tanto che veramente lacrime non ce ne sono più.

Quel pomeriggio il mio collega ed io stavamo tornando in città in auto. Abbiamo visto una donna anziana che camminava lentamente lungo la strada portando un pacchetto. Ci siamo fermati, la abbiamo salutata, le abbiamo chiesto di dov'era e dove stava andando; le abbiamo offerto un passaggio. Ci guardava con diffidenza; ci rispose che era di un villaggio vicino, che era stato completamente distrutto e bruciato, e stava andando verso un altro villaggio poco distante per mettersi al sicuro presso un cugino. Ha ringraziato ed ha ripreso a camminare. Per un po' abbiamo continuato a guardarla camminare, poi il mio collega ha suggerito di andare a vedere il villaggio distrutto e farci un servizio. Ero d'accordo e così ci siamo diretti verso il villaggio.

All'entrata del villaggio già si vedeva che l'attacco era stato tremendo. Tutt'intorno si vedevano case abbattute e incendiate. Ho detto al collega di fermare la macchina e che sarebbe stato meglio proseguire a piedi anche per favorire le riprese. Siamo usciti dalla macchina e ci siamo diretti lentamente verso il centro del paese. Alcune case stavano ancora bruciando, altre erano distrutte. Era veramente triste guardare, soprattutto per chi sapeva che fino a poco prima il paese era pieno di vita, mentre adesso da qualsiasi parte si volgesse lo sguardo si vedevano solo in-

fermi, macerie e da nessuna parte un'anima viva. Abbiamo proseguito.

Ad un certo punto il mio collega si è fermato, mi ha guardato e mi ha chiesto se avessi sentito qualcosa. Io non ho risposto; avevo sentito qualcosa, ma a volte capita di avere l'impressione di sentire rumori inesistenti. Siamo rimasti immobili e poco dopo si è sentito di nuovo qualcosa, più distintamente. Veniva dall'altra parte della strada, da una casa semi-distrutta, era una voce femminile, molto debole, che chiedeva aiuto.

Ci siamo diretti verso la casa; siamo entrati e di nuovo abbiamo sentito la donna chiedere aiuto. La voce proveniva dalla cantina ed era sempre molto debole. Siamo entrati nella cantina. Era semi-distrutta così che c'era abbastanza luce per poter vedere bene. Abbiamo visto una donna. Era distesa per terra e quasi completamente coperta di mattoni ed intonaco; ci siamo avvicinati e le abbiamo detto che la tiravamo fuori. Ci ha guardato e con un filo di voce ci ha detto: "La mia bambina". Il mio collega ha cominciato subito a cercarla; io ho cominciato a spostare le macerie; solo allora mi sono accorto che la donna era ferita ad una mano. Subito dopo il mio collega è tornato con una bambina neonata tra le braccia; in seguito abbiamo saputo che aveva dieci mesi. Era ancora viva. La donna si è messa a piangere per la felicità ed è svenuta. Ho detto al mio collega di andare subito all'ospedale con la bambina di dire di mandare un'ambulanza a prendere la donna. La città non era molto lontana. Il mio collega è uscito e la bambina ha cominciato a piangere. L'aria fresca aveva fatto il suo. Il pianto della bambina si allontanava

mentre io continuavo freneticamente a liberare la donna dalle macerie. Si è risvegliata ed ha subito chiesto della bambina. Le ho risposto che stava andando all'ospedale e che tutto era a posto. Anche se era debole e molto provata era soddisfatta. Alla fine sono riusciti a liberarla ed ho visto subito che aveva una frattura alla gamba destra; era una ferita aperta. Mi ha chiesto dell'acqua. Sono uscito nel cortile ed ho notato subito una pompa. Ho cercato qualche contenitore e le ho portato da bere. Era assetata. Poi ho cercato delle assi e degli stracci per fissarle la gamba. La donna si lamentava per il dolore ed è svenuta di nuovo. Quando ho finito di fissarle la gamba con gli stracci rimasti le ho fasciato la mano. Mi ha chiesto di nuovo dell'acqua. Stavo andando a prenderla quando ho sentito il rumore di un motore. Sono tornato dalla donna e le ho detto di stare calma, mentre io andavo a vedere chi stava arrivando. Sono uscito e ho visto che si stava avvicinando un'autoambulanza. Gli ho fatto cenno di fermarsi. Mi hanno detto che il mio collega li aveva fermati per strada. Hanno tirato fuori la barella e sono entrati nella cantina. Il medico si è subito inginocchiato accanto alla donna e le ha fatto un'iniezione per calmarla. Ha detto agli infermieri di metterla sulla barella, l'abbiamo aiutata e l'abbiamo portata via. Il dottore mi ha detto che aveva perso molto sangue e che era debole, ma che sarebbe sopravvissuta. Appena all'entrata della città, l'autista ha acceso la sirena. Siamo arrivati presto all'ospedale. In corridoio ho incontrato il mio collega che portava con sé una dottoressa. Mi sono avvicinato ed ho salutato. Ho subito chiesto della bambina. Mi hanno risposto che andava tutto nel migliore dei modi. Ci siamo salutati con la dottoressa e soddisfatti ci siamo diretti verso l'uscita dell'ospedale. Era già tardi. Ad un certo punto uscendo abbiamo sentito un pianto di bimbo. Il mio collega si è messo a ridere ed ha detto che era la nostra bambina che ci salutava.

**Tristezza**

*La donna - 23 anni - si chiama Anica. La bambina - 10 mesi - si chiama Svetlana. Sono vive e sane e ora abitano in un posto sicuro.*



PER UNA PRESENZA DI PACE A SARAJEVO

## Solo di pace si vive

*"Solo di pace si vive" è il nome di un'iniziativa nonviolenta, promossa dai "Beati Costruttori di pace" per contribuire alla soluzione pacifica del conflitto armato in Bosnia-Herzegovina, per riportare il riconoscimento e il rispetto dei diritti umani delle persone e dei gruppi coinvolti nel conflitto.*

Già nel dicembre '92 con il progetto "Solidarietà di pace a Sarajevo" 500 persone, provenienti dall'Italia e da altre parti del mondo, hanno realizzato una missione a Sarajevo, attraversando i territori delle popolazioni in conflitto, per affermare l'urgenza e la centralità del rispetto dei diritti umani, per la vita e il benessere di tutti.

I promotori di questa nuova iniziativa si rendono conto che la guerra imperversa non solo in Bosnia-Herzegovina, ma anche in molte altre parti del pianeta. Essa costituisce una grave minaccia per l'umanità e implica estese sofferenze umane. Ancora più numerosi sono i focolai dove essa può attecchire, data la gravità delle situazioni.

I promotori sono consapevoli dell'enorme giro di interessi che sta dietro ad ogni guerra, interessi che vanno ben al di là delle decisioni degli stessi governi e dei militari che la fanno, contro il volere e solo a danno della gente che vi si trova improvvisamente immersa.

Le armi, con l'omertà e la convivenza dei Governi dei paesi produttori, oggi sembrano farla da padrone nelle situazioni di conflitto. Esse mai hanno portato bene alla gente, che desidera vivere e lavorare. Per questo i promotori, con tutti i partecipanti all'iniziativa, sentono l'urgenza e la necessità di intervenire pacificamente per la promozione dei diritti umani, incluso il diritto alla pace, come previsto nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, in entrambi i Patti sui diritti umani del 1966 e nella Dichiarazione sul Diritto dei popoli alla pace del 1984.

Nel Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici, sottoscritto da tutti gli Stati, si afferma: "Ogni individuo, in quanto ha dei doveri verso altri individui e verso la collettività alla quale appartiene, è tenuto a sforzarsi di promuovere e rispettare i diritti riconosciuti nel presente Patto".

E nella Dichiarazione sul diritto dei popoli alla pace, si legge: "Riconoscendo che il mantenimento di una vita pacifica per i popoli è sacro dovere di ogni Stato, Solennemente proclama che i popoli del nostro pianeta hanno un sacro diritto alla pace...".

I partecipanti hanno in programma di realizzare a turno, secondo la disponibilità di tempo di ciascuno, una presenza continuativa nel territorio di Sarajevo (città e dintorni), a partire dalla seconda metà di giugno, per condividere con la popolazione le sofferenze e i problemi causati dalla guerra, portando solidarietà e appoggio morale, rispondendo esclusivamente ai bisogni e alle urgenze dei cittadini, senza discriminazioni etniche, religiose, culturali o territoriali, adoperandosi in tutti i modi e a tutti i livelli per incoraggiare gli sforzi sinceri alla ricerca di una soluzione politica del conflitto e per il rispetto dei diritti di tutti.

Ciascuno dei partecipanti, in ragione anche delle specifiche competenze, svolgerà la sua attività in piccoli progetti specialmente per "restaurare" ciò che la guerra ha rovinato, persone e cose. Particolare attenzione verrà data ad ammalati, donne, bambini, anziani, per ridare fiato alla speranza e alla collaborazione di tutti.

Si cercherà in ogni modo di favorire il dialogo con attività di animazione popolare e anche sostenendo mezzi di comunicazione multietnici e multiculturali. I partecipanti, pur consci dei rischi che corrono, renderanno sempre ben visibili la loro presenza, le attività e i rapporti con le parti, in modo che risulti evidente in ogni momento il modo disinteressato e trasparente con cui sono impegnati per la pacificazione, confidando nella forza della nonviolenza e nel superamento della logica del "nemico".

La presenza sarà quantitativamente inten-



sificata nella settimana dal 7 al 15 agosto data la possibilità di "impegnare" il tempo in cui si è liberi dal lavoro: magari fossimo moltitudini, per esprimere la nostra amicizia a tutti i gruppi. Inoltre i partecipanti, o alcuni di loro a questo delegati, senza pretesa di sostituirsi o sovrapporsi ad alcuna istituzione locale o internazionale, ma anche fiduciosi nelle possibilità che vengono dalla loro ricerca sincera e disinteressata di pace, cureranno tutti i rapporti possibili con i responsabili delle comunità religiose e con i rappresentanti civili e militari per favorirne il riavvicinamento e il dialogo.

In tal modo vogliono, come società civile, offrire un contributo alla Comunità internazionale per una credibile ripresa delle trattative di pace, a partire dal cessate il fuoco, che rispettino le esigenze di giustizia, di libertà e di democrazia della gente e non ulteriori giochi di potere.

Inoltre vorrebbero sollecitare l'ONU perché nelle aree di crisi i caschi blu vengano affiancati da un corpo non armato e nonviolento per abbassare le tensioni e favorire il dialogo.

I promotori sono coscienti dei limiti della loro iniziativa, ma confidano nel sostegno di tantissima gente, che vuole sinceramente la pace e che non può tollerare oltre gli orrori della guerra; confidano anche nel ravvedimento degli stessi, che speravano di far valere le loro scelte, e trarre vantaggio con la forza delle armi, che ora si trovano a fare i conti unicamente con le inaudite sofferenze delle popolazioni e con le rovine della distruzione.

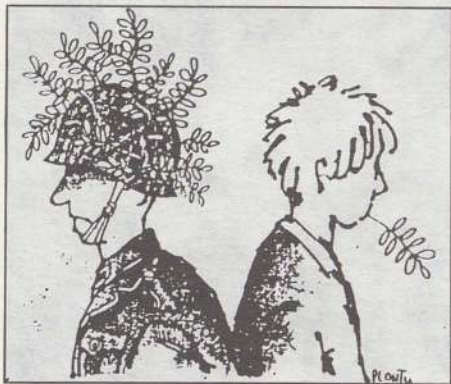
Infine, con il loro impegno e la loro azione nel cuore del conflitto, i promotori assieme a tutti i partecipanti vogliono denunciare anche i responsabili della Comunità internazionale e dei loro Paesi, che a parole si dicono preoccupati per la pace, mentre di fatto continuano a favorire il mercato delle armi.

La storia ci costringe tutti a riflettere e a riconsiderare le scelte perché o c'è futuro per tutti o non c'è futuro.

**Beati i costruttori di pace**

Via Marsilio da Padova 2, 35100 Padova  
Tel. e fax. 049/663882





di don Giorgio Pratesi

Dopo la guerra del Golfo la Presidenza USA ha elaborato il documento *National Security Strategy of the United States*. Ispirandosi ad esso i vertici militari italiani hanno preparato un lungo rapporto, il cosiddetto "Nuovo modello di difesa" (NMD), presentato il 26 novembre 1991



alle Commissioni difesa di Camera e Senato. Tale rapporto, sostanzialmente confermato nel luglio '92 dal nuovo Ministro della difesa Salvo Andò, pur non essendo mai stato formalmente approvato dal Parlamento italiano, guida di fatto già oggi la nostra politica militare.

In estrema sintesi il NMD afferma che, nella situazione attuale, è quanto mai improbabile un attacco militare al nostro territorio. Le forze armate italiane devono quindi attrezzarsi per fronteggiare i nuovi pericoli che oggi provengono dai paesi del sud del mondo; essi, con la loro instabilità, possono minacciare interessi vitali della nostra nazione. L'Italia, sostiene il documento, deve quindi essere in grado, d'accordo con i suoi alleati americani ed europei, di intervenire militarmente, in modo pratico ed efficiente, in tutta la zona di sua competenza. Tale zona è costituita dal bacino del Mediterraneo, dal Medio Oriente e dai paesi del Golfo Persico e del Corno d'Africa. Di qui la necessità di una struttura dell'esercito più agile, snella, tecnologicamente all'avanguardia, di qui ancora la necessità di spese militari

straordinarie in aggiunta a quelle già ragguardevoli di carattere ordinario.

#### Le critiche

Anche se i mass-media hanno dato pochissimo risalto a questo argomento, numerose sono già le critiche che il NMD ha suscitato. Ecco, sinteticamente, le principali: affronta militarmente un problema che è essenzialmente economico-sociale, anziché smorzare le tensioni internazionali,

tende ad accentuarle; contraddice l'ispirazione (prima ancora che la lettera) della nostra Costituzione che ripudia la guerra per risolvere controversie internazionali e limita alla difesa del territorio nazionale l'unico eventuale impiego legittimo delle nostre forze armate. Ancora: distoglie imponenti risorse finanziarie dalla soluzione di problemi sociali ben più assillanti, primo fra tutti quello della disoccupazione.

#### Una visione di fede

Pur dando il giusto peso a questi aspetti, a noi sacerdoti, religiosi e religiosi interessa particolarmente una visione di fede di questo progetto. Volendo usare una parola sola, potremmo dire che esso ci appare *diabolico*. All'inizio del periodo quaresimale la liturgia ci invita a riflettere sulle tentazioni. Il racconto di Matteo 4, 1-10 ci sembra particolarmente attuale. Il demone insidia ogni uomo, nella persona del Signore Gesù, con le tentazioni, apparentemente ragionevoli, del consumo (sfruttamento immediato della natura anche a costo della sua distruzione), dello spettacolo (azioni di apparenza straordinaria ma

UN DOCUMENTO CON CUI CONFRONTARSI

## Il "Nuovo modello di difesa"

senza nessuna utilità costruttiva) e del possesso (prostituzione della propria dignità personale per assicurarsi il potere). Queste caratteristiche demoniache le ritroviamo nella concezione del mondo presente nel documento dei militari: un mondo in cui l'Occidente deve salvaguardare il suo consumo (il nuovo pane sarà il petrolio, come già evidenziato nella guerra del Golfo), il suo spettacolo (le bombe saranno proclamate intelligenti, ma poi ammazzeranno centinaia di migliaia di persone) e il suo possesso (nessuno dovrà più osare infastidire le nazioni dell'Occidente, che già consumano i 4/5 delle risorse mondiali).

#### La parola di Dio

Noi crediamo che solo Gesù Cristo, parola vivente di Dio Padre, può salvare il mondo. Questa Parola, diametralmente opposta a quella del demone, ci ha insegnato l'amore per gli altri, la semplicità, la solidarietà, il servizio, la nonviolenza. L'umanità, attraverso i mutamenti rivoluzionari del 1989, svoltisi in modo sostanzialmente nonviolento, sembrava essersi incamminata sulla strada giusta. Se si affermasse il cosiddetto NMD correremmo il rischio di cadere in una situazione ancora più grave di quella degli anni della guerra fredda.

#### Cosa chiediamo ai fratelli di fede

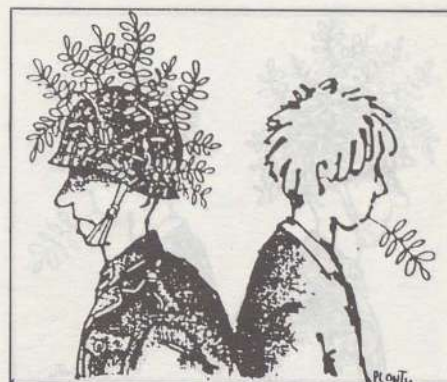
A tutti coloro che condividono la nostra fede cristiana vogliamo rivolgere un caldo invito

- a prendere coscienza della gravità della posta in gioco e in particolare del carattere antievangelico del NMD;
- a conformare alla parola di Dio i propri atteggiamenti nei confronti di scelte destinate a incidere profondamente e per un lungo periodo sulla vita della gente;
- ad appoggiare tutte quelle iniziative (appelli al Parlamento, nuove proposte di legge, obiezioni di coscienza, ecc.) che, in alternativa al NMD, tendono da un lato a costruire una nuova difesa (servizio civile degli obiettori di coscienza, servizio civile all'estero, diplomazia popolare come i 500 a Sarajevo) e dall'altro a favorire un ordine mondiale veramente nuovo basato sulla solidarietà, sulla condivisione e sulla nonviolenza.

Inviare le adesioni a don Giorgio Pratesi, Salesiani, 89044 Locri (RC) oppure a Gianni Novelli, via Acciaiuoli 7, 00186 Roma.



# LA NUOVA LEGGE SULL'OBIEZIONE Appello al Parlamento e al Governo



Il Comitato permanente per la pace del Veneto (costituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 18/1988),

richiamando gli articoli 3 e 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che proclamano il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona e il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;

richiamando l'analogo articolo 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici ratificato dall'Italia nel 1977;

richiamando le Risoluzioni 1987/46 e 1989/59 della Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite nelle quali si afferma "il diritto di ciascuno di avere obiezioni di coscienza al servizio militare in quanto esercizio legittimo del diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione" e si sottolinea "che le forme di servizio sostitutivo devono in via di principio offrire uno statuto civile o di non-combattente, essere nell'interesse pubblico e non avere carattere di sanzione";

richiamando analoghi e autorevoli pronunciamenti del Consiglio d'Europa (ris. 337/67, 478/67, 87/87) della CSCE (doc. di Copenaghen, 1990) e del Parlamento Europeo (ris. 1983, 1989);

richiamando la sentenza 164/85 della Corte costituzionale nella quale si afferma che "per tutti i cittadini, senza esclusioni, la difesa della Patria rappresenta un dovere collocato al di sopra di tutti gli altri, cosicché esso trascende e supera lo stesso dovere del servizio militare" e an-

cora che il servizio civile rappresenta un modo alternativo, ma costituzionalmente legittimo, "di difesa della patria attraverso la prestazione di adeguati comportamenti di impegno sociale non armato"; richiamando ancora le sentenze 113/86, 409/89, 470/89 della Corte Costituzionale e la sentenza 16/85 del Consiglio di Stato;

richiamando il documento redatto nel 1990 dagli Assessori regionali alla sicurezza sociale nel quale si auspica un servizio civile efficace e fortemente decentrato;

richiamando infine l'art. 1 della Legge regionale del Veneto 18/88 per la promozione di una cultura di pace;

chiede al Parlamento e al Governo di approvare in tempi rapidi e senza alcuna modifica la nuova legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare;

chiede al Parlamento di farsi garante di un'effettiva e completa attuazione della normativa approvata con particolare attenzione:

- ad una corretta e puntuale gestione del servizio civile (SC);
- alla costituzione del Dipartimento del servizio civile nazionale alle dipendenze della Presidenza del Consiglio;
- alla realizzazione del periodo di formazione;
- allo studio e alla ricerca di modelli alternativi di difesa nonarmata e nonviolenta;
- allo svolgimento del SC in altri paesi

membri della CEE.

Chiede inoltre al Parlamento di farsi promotore di una iniziativa politica volta a favorire, nelle opportune sedi istituzionali, l'elaborazione e l'adozione di un progetto di conversione internazionale per il riconoscimento dello status internazionale (*peace-maker*) dell'obietto di coscienza e la creazione di una forza nonarmata e nonviolenta delle Nazioni Unite con funzioni di *peace-keeping*, *peace-building* e *peoples diplomacy*;

esprime piena solidarietà agli obiettori di coscienza e a tutti coloro sono impegnati per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza quale diritto umano e per l'arricchimento e la valorizzazione del servizio civile quale impegno rivolto a promuovere i valori della solidarietà, dei diritti umani e della pace;

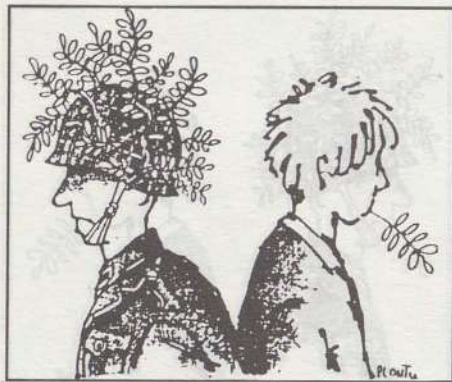
riconosce nella scelta dell'obietto di coscienza che rifiuta gli strumenti di guerra e quindi la guerra come metodo per la risoluzione dei conflitti interni e internazionali un forte valore educativo, di pedagogia attiva;

si impegna a compiere tutte le adeguate forme di pressione nei confronti del Parlamento e del Governo per l'immediata approvazione della legge di riforma dell'obiezione di coscienza;

si impegna inoltre a vigilare nell'ambito istituzionale e territoriale di sua competenza affinché il SC dei giovani obiettori possa esprimere interamente le sue potenzialità.







# Proposta di legge di Verdi e Rete per una nuova difesa

Il 25 gennaio scorso su iniziativa dei deputati Crippa, Bertezolo, Ronchi e altri è stato presentato un PdL che configura tutta una nuova difesa nazionale: solo difesa difensiva, leva per tutti (o nel militare o nella protezione civile o nel servizio civile), istruzione sulla DPN a tutti, 15.000 volontari armati e 10.000 non armati a disposizione all'ONU sotto mandato parlamentare.

Prevede due componenti della difesa nazionale, armata e non armata. Sancisce l'impossibilità dell'uso aggressivo delle FF.AA. anche attraverso il diritto di resistenza e prevede formazioni non armate a disposizione dell'ONU per missioni di pace e di prevenzione dei conflitti. Pubblichiamo il testo per aprire un dibattito.

## Articolo 1

(servizio militare e servizio di protezione civile)

1. I soggetti alla leva, ai sensi dell'art. 1 del DPR del 14 febbraio 1964, n. 237, qualora in sede di visita di leva risultino idonei, svolgono, qualora non si siano dichiarati obiettori di coscienza ai sensi delle norme vigenti, un servizio militare nelle Forze Armate, secondo le modalità della presente legge, o, nel caso risultino esuberanti rispetto alle esigenze delle Forze Armate, un servizio di Protezione Civile.

## Articolo 2

(servizio militare di leva)

1. La durata del servizio militare di leva è di sei mesi.

Al termine di tale periodo i cittadini che abbiano svolto servizio militare di leva, per ulteriori sei mesi, sono a disposizione per esigenze di difesa territoriale, partecipando ad attività addestrative settimanali della durata di ventiquattro ore e risiedendo presso il loro domicilio, e possono essere richiamati in servizio dalle rispettive unità di appartenenza in caso di esigenze di mobilitazione.

2. Il servizio militare di leva viene svolto nella Regione di residenza dell'arruolato, con possibilità di spostamento a fini addestrativi e di servizio nelle Regioni confinanti.

3. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti commissioni parlamentari, su proposta del Ministro della difesa, il governo emana le norme attuative del presente articolo rivedendo in particolare l'organizzazione delle Forze Armate e la loro dislocazione territoriale, indicando criteri e modalità di programmazione del numero dei militari di leva necessari in relazione alle esigenze ed al gettito di leva ipotizzato.

## Articolo 3

(servizio di protezione civile)

1. I cittadini obbligati alla leva abili e arruolati, che risultino esuberanti rispetto alle esigenze delle Forze Armate per il completamento degli organici programmati vengono destinati, tenendo conto delle preferenze espresse al momento del reclutamento, al servizio di protezione civile, con compiti di tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

2. Il servizio di protezione civile è organizzato dal Dipartimento della Protezione Civile, ha una durata di 12 mesi ed è prestatato presso Regioni, Province o Comuni di residenza degli arruolati.

3. Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti commissioni parlamentari, su proposta del Ministro per il coordinamento della protezione civile, il governo emana le norme attuative del presente articolo, ivi compresa l'organizzazione delle strutture territoriali di protezione civile che impieghino cittadini in servizio di leva, coordinandole in particolar modo con quelle del Corpo dei Vigili del Fuoco.

## Articolo 4

(carattere difensivo dello strumento militare e sperimentazione della difesa civile nonviolenta)

1. Il modello di difesa, l'addestramento ed i sistemi d'arma delle Forze Armate italiane hanno un carattere esclusivamente difensivo rispondente all'ispirazione della Costituzione della Repubblica ed alla volontà di pace del popolo italiano.

2. Tutti i giovani che stiano svolgendo servizio di leva, sia nelle Forze Armate che nella Protezione Civile, vengono addestra-

ti alla difesa civile nonviolenta.

3. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti commissioni parlamentari ed il Ministro della difesa, emana le norme attuative del presente articolo.

## Articolo 5

(cooperazione internazionale alla pace e alla sicurezza)

1. In applicazione della Costituzione della Repubblica, l'Italia rifiuta la guerra come mezzo di soluzione delle controversie internazionali e recepisce principi e contenuti della Carta delle Nazioni Unite, partecipando quindi ad iniziative di cooperazione internazionale per la pace e la sicurezza esclusivamente in coerenza con tali prescrizioni.

2. L'Italia partecipa con propri reparti ad azioni di cooperazione ed interposizione di forze disarmate e ad azioni di pubblica sicurezza decretate dall'ONU.

## Articolo 6

(forze volontarie disarmate di protezione internazionale)

1. Al fine di garantire una adeguata partecipazione del nostro Paese ai compiti di cui all'articolo 5, è costituito un servizio volontario di protezione internazionale nell'ambito della Protezione Civile, formato da 10.000 volontari per interventi non armati di soccorso, cooperazioni, protezione civile, e interposizione nonviolenta.

## Articolo 7

(forze volontarie armate per compiti di protezione internazionale)

1. Al fine di garantire una partecipazione del nostro Paese ai compiti di cui all'articolo 5, le Forze Armate possono mantenere alle armi 15.000 volontari per interventi di pubblica sicurezza internazionale, secondo le seguenti entità:

- a) Esercito: 10.000 unità;
- b) Marina: 3.000 unità;
- c) Aeronautica: 2.000 unità.

## Articolo 8

(compiti e modalità di impiego delle forze volontarie)

1. L'impiego dei reparti di forze volontarie è possibile previa deliberazione del Parlamento e nell'ambito di quanto previsto nell'articolo 5 della presente legge.

2. Impiego dei reparti volontari fuori dai confini nazionali è possibile solo se sotto comando diretto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.



# La crisi dell'industria bellica a Varese

di Luca Chiarelli

L'industria bellica aeronautica oggi vola sempre più in basso.

Questo fa certamente piacere ma senz'altro impone ai movimenti per la pace un fronte d'impegno difficile ed allo stesso tempo ineludibile. Infatti dietro a questo "volo radente" del settore, vi è tutta la questione occupazionale, oggi poi particolarmente grave, rispetto alla quale si devono almeno abbozzare delle risposte. È sempre più chiaro infatti il tentativo di contrapporre strumentalmente gli interessi di una politica di pace a quelli del diritto al lavoro, ed un nostro silenzio su ciò non farebbe altro che alimentare questa conflittualità.

Nella provincia di Varese questo problema esplose ormai con ritmo regolare senza che se ne vedano soluzioni durature. Dopo due anni dalla prima cassa integrazione a zero ore per 150 addetti, a tutt'oggi ancora fuori e senza prospettive di ricollocazione, l'Aermacchi di Varese (quella che costruisce anche parti dei *Tornado* usati nel Golfo, per intenderci) ha annunciato per il 1993 altri 500 "esuberanti".

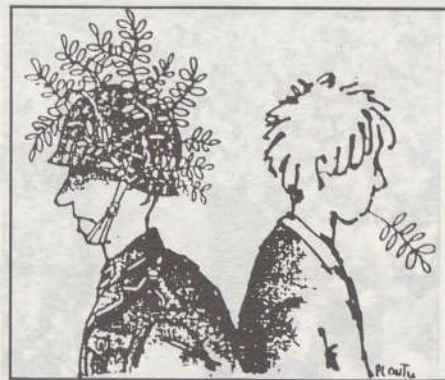
Oggi come due anni fa' le soluzioni che l'azienda e il sindacato vanno ricercando non si muovono assolutamente nella direzione della diversificazione e riconversione produttiva. Tutte le parole spese negli anni passati del sindacato (si pensi che 5 anni fa' la FIM-CISL di Varese organizzò un convegno regionale dal titolo "Armi basta! Ci serve altro") davanti alla crisi si

sono letteralmente squagliate.

Nonostante che si sia ormai abbondantemente dimostrato il costo tre volte superiore di un posto di lavoro militare rispetto a quello civile, nonostante che la stessa Federazione Europea Metalmeccanici prospetti nei prossimi 5-10 anni una contrazione nel settore militare di 300-430 mila addetti, e soprattutto nonostante che la stessa politica posta in essere due anni fa' dall'azienda, col pieno sostegno sindacale, di ottenere nuove commesse pubbliche nel settore militare non abbia prodotto alcun risultato, niente si fa per avviare una riconversione produttiva. Si pensi poi al documento nazionale di FIM-FIOM-UILM nel quale si chiede a gran voce l'intensificarsi dell'export bellico nelle nuove aree della Cina e del Golfo Persico.

A Varese ormai spetta solo ai movimenti per la pace e nonviolenti ed alle forze politiche di opposizione quali Verdi, Rifondazione Comunista, Rete, sostenere la proposta della riconversione. Anche la Chiesa locale, subalterna da sempre ai potentati economici locali ed oggi ammutolita davanti alla tangentopoli varesina che ha incarcerato tanti "fedeli", su questo continua il suo preoccupante silenzio. Purtroppo anche la storia di questa crisi non è a lieto fine.

Di questo problema a Varese è stato investito un Consiglio Comunale aperto, al quale hanno partecipato vari onorevoli ed europarlamentari e dove anche alle forze sociali è stato concesso di intervenire. In quella sede è stato comunque approvato un ordine del giorno in totale continuità con la storia passata e recente della politi-



ca varesina su questo tema. Sostanzialmente viene demandato all'amministrazione (Lega-PRI), il compito di richiedere al governo centrale una commessa di lavoro per 12 MB399, caccia addestratori, al costo di 220 miliardi, il cui costo sarà a carico di tutti noi. Ciò darà lavoro per un altro anno scarso a circa 500 persone, dopodiché il problema si porrà nuovamente negli stessi termini di oggi. Da notare che era stato il governo stesso a chiudere con la possibilità di acquistare nuovi caccia, bloccandone il numero, si fa per dire, a 100, come si deduce dalla lettura del Nuovo Modello di Difesa.

Vorrei a questo punto rilevare che questa presunta "nuova giunta" Lega-PRI, rispetto a due questioni fondamentali quali il diritto al lavoro ed una politica di pace, si pone in totale continuità con le amministrazioni precedenti. Continua come prima la strategia della lobby militare, con l'aggravante che oggi questo vuol dire forzare il Parlamento per la rapida approvazione del Nuovo Modello di Difesa, che a Varese si vorrebbe in una veste ancora più armata e bellicistica, sulla cui incostituzionalità e pericolosità è quasi superfluo insistere. Questi due punti non sono certo marginali e dunque invito tutti a riflettere bene prima di dare apertura di credito alla Lega. L'onestà e la pulizia non moralizzano di per sé la politica quando questi sono i contenuti concreti.

Il nuovo, se deve esservi, non si misura solamente sugli uomini o sulle sigle, ma sui programmi e progetti concreti e questi a Varese parlano chiaro.

## Articolo 9

(modalità di arruolamento, durata, trattamento economico e benefici delle forze volontarie)

1. Tutti i cittadini che siano stati dichiarati abili per il servizio di leva possono presentare domanda di arruolamento nei servizi volontari disarmati ed armati di cui agli articoli 6 e 7.

2. I cittadini di sesso femminile partecipano senza alcuna discriminazione per il reclutamento nei servizi volontari disarmati ed armati di cui agli art. 6 e 7.

3. La durata del servizio volontario è di tre anni, non rinnovabile più di una volta.

4. Ai volontari di cui agli art. 6 e 7 compete il trattamento economico previsto per i Carabinieri dell'Arma dei Carabinieri.

5. Il 10% dei posti da coprire annualmente nell'arma dei Carabinieri, nel Corpo della

Guardia di Finanza, nella Polizia di Stato, nella Polizia Penitenziaria, nel Corpo Forestale dello Stato e nei Corpi di polizia Municipale è riservato ai cittadini che abbiano prestato senza demerito servizio nelle forze volontarie.

## Articolo 10

(riduzione programmata della spesa militare)

1. L'applicazione delle presenti norme deve comportare una riduzione programmata della spesa militare in relazione alla necessità di riduzione del debito pubblico.

2. La programmazione di tale riduzione deve portare, entro i prossimi cinque anni, ad un taglio delle spese per la funzione di difesa di almeno il 30%, in termini reali, delle spese previste nel Bilancio di previsione per il 1993.

## Articolo 11

(norme transitorie)

1. In attesa di una riforma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e in particolare della composizione e dei compiti del Consiglio di Sicurezza, la partecipazione dell'Italia alle operazioni contemplate all'art. 5 della presente legge, mediante contingenti composti da forze volontarie di cui agli art. 6 e 7 è subordinata alla preventiva autorizzazione del Parlamento, con esclusione di ogni intervento fuori dai confini internazionali non espressamente previsto da risoluzioni dell'ONU, che assuma carattere di aggressione militare o comunque sia in disaccordo con i principi e le prescrizioni della Carta delle Nazioni Unite.





Testimoni di futuro

## Don Tonino, ciao!

Bisogna andare a Molfetta, in Puglia, per rendersi veramente conto di chi era Tonino Bello, il vescovo morto a 58 anni dopo alcuni mesi di tumore. Al porto i polacchi che - alloggiati alla bell'e meglio nel loro bus - vendono le loro povere cose ai poveri del sud. Nei vicoli qualche dopo-scuola che aggrega ragazzi, laddove gli spacciatori sono anch'essi torbidi punti di raccolta. Nel perimetro della cattedrale la "Casa per la pace", modestissimo vecchio edificio recuperato ad attività multiple, luogo di incontro e di vitalità per giovani del sud che si impegnano in una prospettiva di mondialità vigile e solidale.

Una piccola casa editrice, "la Meridiana", che fa conoscere utopie concrete di riscatto, di pace, di esperienze di società sobria e fraterna, e che annovera le opere di "don Tonino", come tutti lo chiamavano, tra i suoi gioielli. La gente di Molfetta e dintorni per mesi chiedeva con voce sommessa, intorno al vescovado, "come sta don Tonino? si è alzato oggi?" e passava a salutarlo, quando apprendeva che era in grado di ricevere visite.

Vescovo da dieci anni, Tonino Bello, l'uomo mite originario di Alessano, estremo lembo della Puglia meridionale, era diventato un riferimento in Italia ed in Europa per pacifisti credenti e laici. Le marce annuali che la sua "Pax Christi" organizzava per San Silvestro - a Bolzano, a Trieste, a Reggio Calabria, ad Assi-

si - erano diventate un appuntamento fisso per centinaia e centinaia di giovani.

Don Tonino sapeva da mesi di avere un tumore, e lottava per non soccombere. Ma non aveva mai pensato di fare il ma-

lato: quando i "Beati costruttori di pace" si imbarcarono, in 500, il 6 dicembre 1992 da Ancona per andare inermi e decisi a Sarajevo, testimoniando la speranza contro ogni evidenza di guerra, decise di non potersene stare a casa. Raccogliendo tutte le sue forze partecipò alla spedizione che in nome della nonviolenza chiese a tutto il mondo di scegliere Sarajevo come capitale dei diritti umani. Tornò pieno di dubbi, e non li nascose: aveva vissuto con acuto dolore l'impotenza della pura proclamazione di pace, non se la sentiva di dare o escludere indicazioni operative, ma era sicuro di una cosa, come nei giorni della guerra del Golfo: che la pace, per affermarsi, ha bisogno innanzitutto di persone pacifiche e di mezzi pacifici. Ai partecipanti al "Verona Forum per la pace e riconciliazione nell'ex-Jugoslavia" (un centinaio di esponenti qualificati di tutti i popoli della ex-federazione) aveva inviato uno dei suoi ultimi messaggi, il 3 aprile scorso: *"...il mosaico di pace e convivenza che tratterete la domenica delle Palme a Verona sarà un'icona pasquale della vittoria della storia su ogni morte, e su ogni guerra"*.

Alexander Langer



IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DELLE PROPOSTE MIR E MOVIMENTO NONVIOLENTO

# Campi estivi per vivere la nonviolenza

Il Movimento Internazionale della Riconciliazione, il Movimento Nonviolento, il MIR-MN del Piemonte Valle d'Aosta in collaborazione con la Comunità dell'Arca, le P.B.I. (*Peace Brigades International*), le Case per la pace di S. Gimignano e Ghilarza, gruppi e ONG (Organismi non Governativi) anche esteri,

hanno organizzato per l'estate '93 la consueta serie di campi allo scopo di diffondere la nonviolenza ragionandoci e, per quanto possibile, praticandola.

Sono stati pensati anche con l'intenzione di offrire a tutti, e soprattutto ai giovani, la possibilità di accostarsi a delle realtà diverse da

quelle in cui normalmente viviamo, nella speranza che ne risulti un arricchimento sia dei campi-sti/e sia dei luoghi in cui i campi si svolgono. Si tratta di luoghi in cui, in pochi od in tanti, da soli, in famiglia o in comunità, in modi liberi e diversi si cerca di perseguire un progetto di umanità rinnovata e riconciliata. Si partecipa dunque ai campi non per turismo, ma perché si aderisce alla proposta del MIR e del Movimento Nonviolento, che vorrebbero essere umili canali attraverso cui far affluire attenzione,

simpatia, lavoro. Quest'anno, come si può leggere nelle note che seguono, i campi si svolgono in situazioni così diverse per cui ogni campo, in modo ancor più accentuato che negli anni precedenti, avrà una fisionomia propria. Comunque, sia pure in misura diversa, componenti fondamentali di



tutti i campi sono lavoro manuale, formazione, convivialità e festa.

- **Lavoro manuale** come aiuto concreto alle realtà familiari o comunitarie che ci ospitano e per scoprire insieme alla fatica fisica anche la bellezza del lavoro condiviso.

- **Formazione** attraverso la riflessione personale, la lettura, lo scambio delle opinioni, l'ascolto di relazioni, eventualmente con l'utilizzo del metodo training.

- **Convivialità e festa** perché "...lavorare insieme, questo vi unisce, certamente, ma festeggiare insieme vi unisce di più" (Lanza Del Vasto). Il lavoro delle mani è volto anche ad apprendere come pesare il meno possibile sugli altri/e, facendoci capaci di servire un progetto di società sobria, decentrata, conviviale e lieta. A

questo stesso orizzonte sono ugualmente ordinati i momenti di riflessione di canto e di danza.

Ogni giornata verrà, indicativamente, strutturata così:

Mattino: lavoro manuale

Pomeriggio: relazioni e riflessioni inerenti il tema del campo

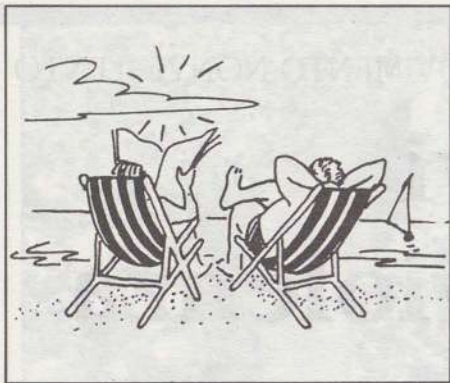
Sera: canti, giochi, danze e chiacchiere assieme

Sabato pomeriggio: festa di fine campo.

Per ogni campo sono previste due o tre relazioni e a metà settimana una gita per visitare luoghi, santuari e monumenti della zona attraverso una bella camminata.

Durante la giornata sono previsti movimenti di vita interiore che verrà definito con i partecipanti e che potrà assumere varie forme: letture, preghiere, silenzio, meditazione di passi tratti dalle scritture delle grandi tradizioni religiose.





### CAMPI DEL MIR-MN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

#### IL POTERE CHE È IN NOI

Rodero (CO), **1-8 agosto**.  
Sistemazione: in tenda propria.  
Coordinatori: Luca e Ilaria Chiarei, tel. 0332/310092, Paolo Predieri, tel. 030/317474 (MIR-MN Brescia).  
Attività manuali: orto, legna, cucina.  
Età minima: 20, n. part. 25.

#### RIFLESSIONE SULLA COSTITUZIONE DI UN NUCLEO DI PRONTO INTERVENTO NONVIOLENTO PER LE EMERGENZE

Monastero di Lanzo (TO, alt. 1300 m.), **25 luglio-1 agosto**.  
Sistemazione: in camerata o tenda.  
Coordinatori: fam. Torrero, tel. 0123/42153, fam. Zendali.  
Attività manuali: pulizia, sentieri, cucina.  
Età minima: 20, n. part. 12.

#### STORIA E ATTUALITÀ DEL PENSIERO E DELLA PRASSI NONVIOLENTE

Campo base per giovani interessati alla nonviolenza e militanti dei movimenti.  
Comunità di Mambre/Busca (CN), **11-15 agosto**.  
Sistemazione: in camerate o tenda propria.  
Coordinatore fam. Marasso, tel. 0125/45518.  
Attività manuali: pulizia, cucina.  
N. part. 30.

#### RICERCHE PER UNA PRODUZIONE EQUA E SOLIDALE

Rainero di Rossa, Valsesia (VC), **15-22 agosto**.  
Sistemazione: in locali coperti, servizi igienici di fortuna.  
Coordinatori: Paolo Macina, via Beato Angelico 28, 10148 Torino, tel. 011/2262122.  
Attività manuali: pratiche ortofrutticole, cucina, miglioramenti fondiari.  
Età min. 20, n. part. 12.

#### LA PEDAGOGIA DI PAOLO FREIRE

Ottiglio (AL), **11-17 agosto**.  
Coordinatori: F.Contrucci e A.Mirenzi, tel. 011/3198654.  
Attività manuali: lavori agricoli, cucina.  
Età min. 20, n. part. 12.

#### COSTRUIRE UN PROGETTO EDUCATIVO

Castello di Albiano di Ivrea (TO), **15-21 agosto**.  
Sistemazione: in camerate.  
Coordinatore: Michele Pizzino, comunità di Albiano, tel. 0125/59481.  
Attività manuali: pulizie, riordino, cucina.  
Età min. 20, n. part. 20.

#### RISCOVERY DI UNA VALLE ALPINA OCCITANA

Palent (Val Maira, CN, alt. 1500 m.), **27 giugno-3 luglio**.  
Sistemazione: in casa con sacco a pelo.  
Coordinatore: Mario Tretola, via Dalmastro 12/d, 12100 Cuneo, tel. 0171/66836.  
Attività manuali: sarchiatura, coltivazioni erbe officinali, sistemazione posto-tappe del sentiero della Valle Maira.  
N. part. 20.

#### UN SOGNO FATTO DA SOLO RIMANE UN SOGNO, UN SOGNO FATTO INSIEME PUO' ESSERE L'INIZIO DI UN CAMBIAMENTO

Napoli Casoria, Parrocchia S. Maria delle Grazie al Purgatorio, **13-17 settembre**.  
Sistemazione: presso famiglie del quartiere.  
Coordinatore: Pasquale Calemme c/o parrocchia, via delle Puglie 14, 80026 Casoria (NA), tel. 081/7590428.  
Età min. 16, n. part. 30.

#### DONNE E NONVIOLENZA

Centro Evangelico "Bethel", Taverna, (CZ, alt. 2.000 m.), tel. 0961/922059, **27-31 luglio** (partenze 1 mattina).  
Sistemazione: camere del centro.  
Coordinatori: Hedy Vaccaro, via Nomentana 471, 00162 Roma, tel. 06/8310837; responsabile del Centro Beatrice Grill, tel. 090/52817.  
Attività manuali: pulizie, cucina.  
Età min. 20, n. part. 30.  
Costo complessivo: L. 100.000.

#### CONOSCENZA E ADDESTRAMENTO ALLA NONVIOLENZA E RICONCILIAZIONE

Valona (Albania), **21-28 agosto**.  
Sistemazione: appoggio alle strutture degli scout già presenti e in autogestione, imbarco da Otranto.  
Coordinatori: Etta Ragusa, via S. Francesco di G. 41, tel. 099/8662252, 74023 Grottaglie (TA).  
Attività manuali: ricostruzione impianti elettrico-fognante Scuola tecnica "Mesme tregetare".  
Età min. 18, n. part. 30.  
Iscrizioni entro 15 giugno, quota di partecipazione minima L. 250.000 (comprensiva di viaggio A/R in nave).

# Un'estate per la Nonviolenza

#### RICONCILIAZIONE INTERTRIBALE

Johannesburg (Sud Africa), **da metà luglio a metà settembre**.  
Sistemazione: in casa.  
Coordinatori: Giuliana Martirani (presidente MIR Italia), Centro direzionale Torre Franci, 80143 Napoli, tel. 081/7875268, fax 081/7801489.  
Per adulti.  
*Il campo si svolgerà in collaborazione con l'IFOR del Sudafrica e ONG italiane; il costo del viaggio aereo è di L. 2.700.000, cui sommare la partecipazione alle spese della casa.*

### CAMPI DELLA CASA PER LA PACE DI S. GIMIGNANO (SI)

#### ECOLOGIA DELL'APPRENDIMENTO ED EDUCAZIONE ALLA PACE

Campo per educatori ed insegnanti.  
San Gimignano (SI), **18-24 luglio**.  
Sistemazione: in casa.  
Coordinatore: Piergiorgio Acquistapace, tel. 0874/503133.  
*Daniele Novara e Marilena Cardone ci introdurranno ad un laboratorio tecnico-pratico per educatori che intende essere un'occasione di autoanalisi delle personali strategie metodologiche. Il campo è organizzato dal Coordinamento Insegnanti per la Nonviolenza.*

#### NONVIOLENZA E POTERE

Campo di approfondimento.  
San Gimignano (SI), **25-31 luglio**.  
Sistemazione: in casa.  
Coordinatori: Alberto L'Abate, tel. 055/690838 e Alessandra L'Abate, tel. 0577/941257.

*Pat Patfoort e Alberto L'Abate ci aiuteranno a comprendere i complessi rapporti tra nonviolenza e potere, con particolare attenzione alle strategie per un cambiamento personale e sociale.*

#### FORZE NONVIOLENTE DI INTERPOSIZIONE NEI CONFLITTI

Campo di approfondimento.  
San Gimignano (SI), **1-7 agosto**.  
Sistemazione: in casa.  
Coordinatori: Alberto L'Abate, tel. 055/690838 e Alessandra L'Abate, tel. 0577/941257.  
*Marco Baino, Alberto L'Abate e Roberto Mancini ci aiuteranno a confrontare le recenti esperienze in questo campo (P.B.I., Time for Peace, Volontari di Pace in Medio Oriente, Marcia della Pace a Sarajevo), ad inserirle nei loro antecedenti storici ed a sviluppare una strategia per rendere tali iniziative più efficaci.*

#### CORSO DI TESSITURA A MANO

Campo di lavoro manuale.  
San Gimignano (SI), **12-17 agosto**.  
Sistemazione: in casa.  
Coordinatori: Alberto L'Abate, tel. 055/690838 e Alessandra L'Abate, tel. 0577/941257.  
*Con Alessandra L'Abate cinque giornate per giocare, inventare, sbizzarrirsi su telaio da tavolo con pettine-liccio e su telai a tensione.*

#### PER UNA ECONOMIA NONVIOLENTE

Campo di approfondimento.  
San Gimignano (SI), **22-28 agosto**.  
Sistemazione: in casa.  
Coordinatori: Alberto L'Abate, tel. 055/690838 e Alessandra L'Abate, tel. 0577/941257.  
*Nanni Salio ci aiuterà a comprendere*



*le vizi ed i limiti dell'attuale sistema economico, le potenzialità e le strade per un'economia alternativa nonviolenta.*

#### SULLE TRACCE DI GANDHI

Campo di approfondimento.  
San Gimignano (SI), **29 agosto-4 settembre**.  
Sistemazione: in casa.  
Coordinatori: Alberto L'Abate, tel. 055/690838 e Alessandra L'Abate, tel. 0577/941257.  
*Krisnammal e K.M.Natarajan del LAFTI (progetto per la redistribuzione della terra e lo sviluppo nonviolento del Tamilnadu, sostenuto dalla Campagna OSM) aiuteranno i partecipanti al viaggio in India '92-'93 a comprendere meglio i progetti visitati, e aiuteranno anche coloro che intendono recarsi in India durante le vacanze natalizie a programmare il proprio viaggio. Tutti questi progetti verranno inseriti nel più generale quadro delle iniziative per la trasformazione nonviolenta dell'India.*

#### NONVIOLENZA E POTERE

Ghilarza (Oristano, Sardegna), **11-18 luglio**.  
Sistemazione: in casa.  
Coordinatori: Agata Cabiddu e Marino Cau, via Adamello 6, 09122 Cagliari, tel. 070/287789.  
*Che cos'è il potere? Come lo utilizziamo? Possiamo costruirlo e influenzarlo? È possibile accrescere il proprio potere in modo nonviolento? Ci poniamo tantissime domande riguardo al potere. Spesso ci chiediamo anche che cosa possono fare coloro che ne sono privi. In questo Campo della "Casa per la pace" di Ghilarza, organizzato in collaborazione con quella di San Gimignano e a cui parteciperanno l'antropologa Pat Patfoort ed il sociologo Alberto L'Abate, lavo-*





reremo su questi interrogativi non solo tramite relazioni e discussioni, ma anche attraverso esercizi con i quali sperimentaremo le nostre stesse forme di potere.

## ALTRI CAMPI

### L'AZIONE NONVIOLENTA TRA EDUCAZIONE, TESTIMONIANZA E STRATEGIA

Campo-seminario con Narajan Desai, figlio del segretario di Gandhi, già presidente della WRI e delle *Shanti Sena* e direttore dell'Istituto per la Rivoluzione Totale.

Ca' Fornelletti, Valeggio sul Mincio (VR), **12-18 luglio**.

Coordinatori: Elisa Rebecchi e Stefano Benini, Casa per la nonviolenza, via Spagna 8, 37123 Verona, tel. 045/8009803, fax 8009212.

Sistemazione: in casa, con lenzuola o sacco a pelo propri.

Attività manuali: autogestione della casa e della cucina.

Età minima: 18, n. part. 30.

### VERE O ESSERE

Campo di ricerca per una nuova pedagogia dei gesti.

Ostello S.Michele, Monte Faito, Vico Equense (NA), **25-31 luglio**.

Promotore: Comunità Promozione e Sviluppo, tel. 081/87999281.

*Il campo scuola intende offrire, in un clima di fraternità e di preghiera, momenti di studio e confronto su come gestire il cambiamento e ritrovare l'armonia in noi stessi e con tutti gli esseri viventi. Tutte le attività saranno condotte con il metodo training.*

# Campi estivi per la Nonviolenza

## SETTIMANE DI VACANZA... E NON SOLO

Col del Cece (Gubbio, PG),

**25-31 luglio**.

Parco Snowdonia (Galles, Inghilterra),

**2-9 agosto**.

Solarino (Siracusa), **6-16 agosto**.

Promotore: Ass. "Il Carcafucio" c/o Emanuele Maspoli, via Roaschia 131, 10023 Chieri (TO), tel. 0331/365298; 0173/978965; 0121/340039.

*Attraverso un training di educazione ai rapporti, lo Yoga, l'alimentazione naturale ed il contatto con la natura, potrete rilassarvi senza annoiarvi, conoscere realtà e persone nuove... approfondendo la conoscenza di voi stessi.*

## TRAINING DI FORMAZIONE ALLA NONVIOLENZA E ALLA CONSAPEVOLEZZA

Condotti dallo psicologo svedese Lennart Parknas, membro dell'ass. psicologi contro la guerra, autore del libro "Il nuovo paradigma" e maestro di *Reiki*.

Comunità il Cammino, Collevicchio (RI), **1-5 giugno**.

Villa Alfieri, Modica (RG),

**8-12 giugno**.

Piccoli fratelli del Vangelo, Spello (PG), **15-19 giugno**.

Coordinatore: Luciano Fabbri, via S.Nicolò 36, 50125 Firenze, tel. e fax 055/2476071.

Quote e modalità di iscrizione: L. 350.000 ogni settimana, comprensive di pernottamento, vitto e alloggio, di cui un acconto di L. 150.000.

*Dalla presa di coscienza della nostra personale violenza, attraverso il riconoscimento dei meccanismi inconsci di difesa che distorcono la realtà e impediscono un agire efficace, Lennart ci stimolerà ad entrare nella vera comunicazione con gli altri, verso l'interconnessione (sentire di far parte del*

*tutto), la ricarica (riconoscere, sviluppare, usare al meglio tutte le nostre potenzialità, rispettando quelle altrui), sino ad arrivare al superamento non-violento dei conflitti.*

## LA GESTIONE CREATIVA DEI CONFLITTI

Incontrarsi, litigare, comunicare con la voce e con il corpo.

Ca' Fornelletti, Valeggio sul Mincio (Vr), **18-25 luglio**.

Sistemazione: in casa, con lenzuola o sacco a pelo propri.

Coordinatori: trainers di "Pace e dintorni"

Iscrizioni: entro il 30 giugno presso Paola Romano (02/29404260-4456576).

Costo: L. 230.000 (corso, vitto e alloggio).

## SESSIONI ALLA COMUNITÀ DELL'ARCA

Nonviolenza e insegnamento di Lanza del Vasto nella vita.

Lugnacco (TO), **27 luglio-1 agosto; 10-15 agosto; 24-29 agosto**.

Promotore: Comunità dell'Arca, Via Umberto I, 10080 Lugnacco (TO), tel. 0125/789171.

Costo: L. 150.000 per gli adulti, L. 70.000 per i bambini.

*Durante le sessioni estive le giornate sono dedicate al lavoro manuale nel mattino, nel pomeriggio agli incontri, alla danza, allo yoga, con momenti di silenzio e di preghiera comunitari. L'alimentazione è semplice e vegetariana, l'alloggio in tenda.*



# Pagine a cura del Coordinamento Politico della Campagna di obiezione alle spese militari Campagna OSM



**VERBALE ASSEMBLEA O.S.M.  
S.SEVERA (RM)  
27-28 FEBBRAIO 1993**

Presidenza: Alfredo Mori, Luciano Zambelli, Angelo Gandolfi  
Segretari: Claudio Aquino, Sandra Martelli  
Presenti (obiettori e non): 92

## MOZIONI APPROVATE

### Mozione sulla commissione di studio

L'assemblea nazionale OSM 1993 istituisce una commissione provvisoria di studio che lavori

a) in tempi brevi per questa Campagna '93;

- per approfondire la questione sulle odierne forme di tassazione e dei CAAF;  
- per preparare una dichiarazione da allegare alla dichiarazione dei redditi o sotto forma di petizione che presenti come contenuti:

- la nostra posizione sull'aumento delle spese militari confrontate con i tagli alle spese sociali;

- la nostra posizione sul nuovo modello di difesa emergente;

- la nostra soddisfazione di fronte alle sentenze della Corte Costituzionale che hanno riconosciuto il diritto ad una difesa alternativa non armata e alle proposte di legge presentate in parlamento sull'obiezione di coscienza al servizio militare;

- l'opzione fiscale alle spese militari e un modello di difesa alternativo.

Tale dichiarazione, sottoscrivibile da qualunque cittadino, anche non obiettore, potrà servire come strumento di coinvolgimento più vasto e poi come pressione politica.

b) a medio termine per future Campagne:  
- per esaminare possibilità alternative al modo attuale di "sottrarre" le nostre tasse alle spese militari.

Una modalità potrebbe essere quella di introdurre finanziabilità diretta

- o a favore di DPN pubblica (Legge obiettori) o privata (nostre associazioni, scuole, ecc.);

- oppure con finalità sociali con relativa detraibilità legale ai fini fiscali dei versamenti a ciò destinati.

La parte "b" della mozione viene affidata per la realizzazione ad una apposita commissione formata da Chiara Viola, Claudio Aquino, Enrico Paganini, Enrico Cardoni (da confermare), con la supervisione del Comitato Scientifico nella persona di Antonino Drago.

### Mozione sul lancio della Campagna '93

L'assemblea decide, per il lancio della Campagna 1993, di promuovere le seguenti iniziative:

a) il lancio di un appello a singoli, associazioni, movimenti, istituzioni, per l'OSM 1993;

b) la realizzazione di un volantino illustrativo, sia da diffondere localmente che da distribuire a mezzo stampa, e di un manifesto politico con le parole d'ordine della Campagna;

c) la realizzazione di una giornata di lancio della Campagna, in cui realizzare manifestazioni locali e - possibilmente - una di rilievo nazionale;

d) mettere a disposizione dell'ufficio stampa i fondi per poter funzionare nei mesi della Campagna a pieno ritmo, an-

che con l'utilizzo di eventuale personale a tempo;

e) il lancio di una petizione popolare di sostegno alle proposte di legge sulla opzione fiscale e DPN.

Impegna quindi il primo C.P. a decidere operativamente, entro il mese di marzo, sugli aspetti organizzativi conseguenti.

### Mozione sui rapporti con i parlamentari per la pace

Dopo un lungo periodo in cui gli OSM hanno lavorato affinché il loro obiettivo terminale della Campagna venisse riconosciuto proponibile dal Parlamento, oggi esistono più progetti di legge che accolgono in gran parte gli obiettivi della Campagna. Ormai occorre un lavoro continuativo di rapporto col Parlamento. Questo lavoro ci viene favorito gradatamente dalla formazione di gruppi trasversali di deputati quali "Democrazia e partecipazione" e ora "Deputati per la Pace". Pertanto l'assemblea impegna il Coordinamento Politico ad invitare ufficialmente un rappresentante (da scegliere a rotazione) del gruppo dei "Deputati per la Pace" e di "Democrazia e partecipazione" a partecipare regolarmente alle riunioni del Coordinamento Politico con parere consultivo.

## APERTURA DELLA CAMPAGNA OSM DEL 1993 ASSISI, SABATO 15 E DOMENICA 16 MAGGIO 1993 SALA DELLA CONCILIAZIONE - PIAZZA DEL COMUNE

### Questo il programma:

#### sabato 15:

ore 10.00 apertura seminario  
ore 13.00 pranzo  
ore 14.30 ripresa dei lavori  
ore 17.30 sospensione dei lavori  
ore 18.00 manifestazione pubblica

#### domenica 16:

ore 9.00 elezione del comitato dei garanti e ripresa dei lavori del seminario  
ore 13.00 conclusioni

Il pernottamento e la prima colazione saranno assicurati all'Ostello della Pace di S. Pietro Campagna, appena fuori Assisi (via Vallecchi 171), e costa L. 16.000. Per prenotazioni, anche per venerdì e domenica sera, rivolgersi al Centro Coordinatore Nazionale della Campagna, via Milano 65 - 25126 Brescia, tel. 030/317474, Fax 318558.



**PAGHIAMO  
PER LA PACE  
ANZICHE'  
PER LA GUERRA**

**PAGHIAMO  
PER LA PACE  
ANZICHE'  
PER LA GUERRA**

# L'assemblea OSM di S. Severa

## Mozione sull'obiezione di coscienza ed il servizio civile

Da sette anni è in discussione in Parlamento la riforma della legge sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile. Le lotte degli obiettori al servizio militare e degli OSM hanno ottenuto delle innovazioni del testo di legge che sono di grande rilevanza, sia perché applicano per la prima volta le sentenze della Corte Costituzionale sul diritto alla difesa non armata, sia perché introducono una prima istituzione di DPN.

Queste innovazioni corrispondono a una parte sostanziale dell'obiettivo terminale della Campagna OSM.

Ma finora la Campagna non ha mai avuto un rapporto specifico con gli Enti del Servizio civile degli obiettori al servizio militare (CNESC e CESC), i quali organismi assieme alla LOC sono stati e tuttora sono i più forti sostenitori della legge. Inoltre nell'ipotesi di una nuova approvazione della legge di riforma, si aprirà una fase di trattative tra Ministeri ed Enti di Servizio Civile, trattative nelle quali è necessario portare le idee e gli obiettivi della Campagna OSM. Pertanto l'assemblea dà mandato alla segreteria DPN di attivare un rapporto di stretta collaborazione con la CNESC e la CESC per sostenere assieme la riforma e seguirne tutti gli sviluppi per far valere il punto di vista della Campagna OSM.

## Mozione su una forza di interposizione nonviolenta

L'assemblea dà mandato alla Segreteria DPN di contattare tutti i gruppi interessati (Beati i costruttori di pace, Volontari di pace in Medio Oriente, Rete di formazione alla nonviolenza, Ponte per Baghdad, Assemblea dei cittadini di Helsinki, Scuola di formazione alla DPN, ecc.) in vista di costituire una consulta per la costituzione di una forza di interposizione nonviolenta.

## Mozione sulle proposte di legge su OSM e DPN

L'assemblea saluta con grande soddisfazione la riproposizione in questa legislatura della proposta di legge ex Guerzoni

e auspica per l'efficacia politica della stessa la rapida unificazione dei testi proposti, visto anche che essi sono quasi uguali.

Inoltre l'assemblea vede un grande incoraggiamento alla sua iniziativa nelle due nuove proposte di legge (Verdi e Rete congiunti e La Valle) su modifiche radicali della struttura della difesa italiana in senso nonviolento, proposte che recepiscono anche a livello parlamentare la necessità di costruire delle istituzioni difensive alternative a quelle tradizionali. Inoltre è allo studio una proposta di riforma costituzionale nella direzione della DPN (Papisca, Guerzoni, Gallo).

La Campagna OSM ha già definito nell'assemblea straordinaria di Bologna 1991 l'obiettivo terminale della Campagna nell'approvazione della riforma della legge dell'ODC, della proposta di legge Guerzoni sulla opzione fiscale in funzione di una istituzione di DPN e infine nella istituzione di una Scuola nazionale di formatori di Odc.

Inoltre l'assemblea OSM ritiene che ogni collaborazione degli obiettori ad una eventuale difesa nazionale sia possibile solo se a) la difesa nazionale risulti solo

difensiva, senza armi d'attacco; b) in tempo di pace l'esercito armato sia convertito quasi completamente nelle strutture di difesa della società civile (Polizia, VV.FF., Forestale, Stradale, ecc.); c) venga istituito un corpo di obiettori (fino a 10.000) che si addetto ad una difesa non armata e anche nonviolenta secondo strategie da concordare con le persone di questo corpo.

I nuovi progetti di legge recepiscono variamente questi punti essenziali per gli OSM. L'assemblea suggerisce di approfondire in linea di massima questi progetti e sin da adesso si impegna a considerare un sostegno anche della Campagna per far sottoscrivere popolarmente la proposta di R.La Valle; ma nello stesso tempo dà mandato agli organi della Campagna ad avviare rapidamente un dialogo con i proponenti dei nuovi p.d.l., affinché essi accolgano tutti i punti importanti per gli OSM.

## Mozione sui residui del fondo comune

In attesa che i fondi dell'ultimo anno compiano la prassi consueta della "opzione istituzionale", l'assemblea decide

che i fondi di disponibilità di cassa del fondo comune vengano utilizzati in via prioritaria per il finanziamento: a) della struttura della Campagna; b) delle iniziative legislative; c) del progetto DPN.

## Mozione sul comportamento dell'opera di G. Sharp

L'assemblea ritiene che il completamento dell'opera di Sharp "Politica dell'azione nonviolenta" sia un elemento importante per la diffusione della DPN in Italia. Preso atto che il terzo volume di tale opera rischia fortemente di non uscire in quanto l'editore (EGA) ha dichiarato di non volersi accollare il prevedibile passivo, si dà mandato al C.P. della Campagna di utilizzare in misura non superiore a 18.000.000, in modo da non pregiudicare finanziamenti a progetti in corso, eventuali fondi per promuovere l'acquisto di alcune centinaia di copie dell'opera completa di Sharp alla condizione più favorevole, al fine di sostenere in tal modo l'uscita del terzo volume e quindi il completamento dell'opera.

La mozione tiene conto delle sollecitazioni per l'uscita del terzo volume rice-

vute da più parti e del parere favorevole dei movimenti promotori Pax Christi, MIR, MN e della segreteria DPN. La LDU ha risposto negativamente; LOC, Ass. per la pace, SCI, benché interpellati e sollecitati, non hanno mai risposto.

Dettaglio delle richieste dell'Editore: 14 milioni per 800 cp. del terzo volume; 2 milioni per 800 cp. del secondo e 2 milioni per 800 cp. del primo volume.

## Mozione in sostegno alle donne della ex Jugoslavia

L'assemblea, in segno di pace e solidarietà, decide di stanziare L. 10.000.000 quale fondo speciale in aiuto delle donne che hanno subito violenza nella ex Jugoslavia, indirizzando la cifra al coordinamento donne nato a Ginevra in data 17.1.93 (responsabile per la Lombardia Floriana Lipparini). Si indica di detrarre tale cifra dal fondo per le spese di promozione politica del 1992.

## Mozione d'ordine istitutiva di un seminario deliberato

Per quanto in o.d.g. nella presente as-

semblea, la stessa domanda ad un seminario con potere deliberativo, da tenersi entro tre mesi, di completare le decisioni su Regolamento e Carta del Progetto DPN, oltre alla nomina dei nuovi Garantiti.

## Mozione del Coord. regionale pugliese

a) Istituzione di una "commissione parlamentare difesa" che studi il problema di difesa e che periodicamente aggiorni con apposite pubblicazioni (punto di riferimento Etta Ragusa);

b) organizzazione di un convegno annuale, o almeno ogni qualvolta il Ministero della difesa aggiorni o elabori un nuovo modello di difesa;

c) diffusione delle finalità della Campagna OSM su tutti i mezzi di informazione, firmandole come Campagna e non come singoli movimenti;

d) chiarire una volta per tutte sulla stampa di area e sui principali organi di informazione che la Campagna OSM non ha niente a che spartire con la proposta di obiezione fiscale avanzata da Miglio, Bossi, Formentini. (Al riguardo è apparso un solo articolo su A.N., firmato da E.Cardoni come MIR-MN, ma non c'è stato nessun intervento del C.P. della Campagna);

e) sollevare a livello nazionale e per tutti coloro che pagano le imposte il problema se sia legittimo o no che lo Stato esiga diritti di mora che, per un disservizio endemico dello Stato che impiega anni a verificare le cartelle di pagamento di imposte che hanno scadenza annuale, fanno raddoppiare o triplicare le somme per qualunque motivo non pagate;

f) assegnare d'ufficio e senza richiesta da parte dei coordinamenti regionali il 10% delle somme obiettate nella regione per il sostegno della diffusione della Campagna stessa al fine di evitare lungaggini e diversità di trattamento da una regione all'altra. Finanziare nell'ambito dei macroprogetti, che così diventerebbero quattro e non più tre, un progetto annuale regionale o interregionale presentato da ciascun coordinamento regionale OSM e di cui i suddetti coordinamenti siano promotori e copromotori e in ogni caso garantiti; chi presenta progetti interregionali rinuncia a quelli regionali. (Mozione da discutere al seminario).





PAGHIAMO  
PER LA PACE  
ANZICHE'  
PER LA GUERRA

# Le modifiche statutarie della Campagna

PAGHIAMO  
PER LA PACE  
ANZICHE'  
PER LA GUERRA

## Modifiche alla proposta di Statuto della Campagna votate in assemblea

(Vedi "Formiche di pace" n. 6 per il testo completo della proposta. Le novità apportate rispetto alla situazione preesistente sono evidenziate in corsivo).

### 4. L'assemblea nazionale

L'assemblea nazionale degli OSM si riunisce almeno una volta l'anno. Il Coordinamento Politico (CP), attraverso l'invio del bollettino nazionale di collegamento "Formiche di pace":

- convoca con almeno due mesi di anticipo l'assemblea nazionale, proponendo l'ordine del giorno;
- incarica un proprio membro di svolgere la relazione introduttiva raccogliendo a tale proposito osservazioni e proposte dai coordinamenti locali, provinciali e regionali.

L'assemblea nazionale elabora, discute e decide su:

- gli indirizzi politici della Campagna e le relative iniziative;
- l'organizzazione della Campagna e le sue eventuali modifiche;
- i progetti da finanziare con i fondi della Campagna; d) la costituzione e composizione di apposite commissioni su temi specifici.

### Regolamento dell'assemblea nazionale

1) Il CP, per quanto possibile, propone la presidenza composta da: un membro del CP, un membro del Comitato dei Garanti (CdG), un rappresentante degli OSM locali.

2) Appena insediata, la Presidenza nomina due segretari che prendano nota degli interventi, che registrino le mozioni con le relative votazioni e stilino il verbale dell'assemblea.

3) Le assemblee degli OSM sono aperte a tutti e la presidenza deciderà su eventuali richieste di interventi esterni. Hanno diritto di voto solamente gli OSM che hanno praticato l'obiezione durante l'anno.

4) L'assemblea approva l'ordine del giorno, l'ordine dei lavori ed il tempo relativo ad ognuno dei punti previsti.

5) La presidenza fissa la durata massima di ciascun intervento ed il tempo complessivo per il dibattito, compatibilmente con l'ordine del giorno.

6) Non è ammessa la presentazione di mozioni oltre la scadenza prestabilita. *Le mozioni si intendono validamente presentate se sottoscritte da almeno dieci OSM con diritto di voto, oppure assunte a maggioranza da un'assemblea provinciale o regionale regolarmente convocata.* Gli interventi e l'illustrazione delle mozioni avvengono secondo i tempi previsti dalla presidenza per i lavori dell'assemblea.

7) Il numero dei votanti non può essere inferiore alla metà più uno dei partecipanti iscritti all'assemblea, *verificato all'inizio di ogni giornata dei lavori assembleari.* La presidenza, dovendo stabilire i tempi di lavoro, è tenuta a far rispettare tassativamente l'orario di apertura e di chiusura dell'assemblea.

8) Le mozioni politiche devono essere assunte con la maggioranza qualificata dei 2/3 dei votanti, escludendo dal conteggio gli astenuti. Prima di ogni votazione è possibile effettuare un intervento a favore ed uno contro. Nel caso che gli astenuti superino 1/3 del numero dei votanti, la mozione può essere rinviata ad una nuova discussione e può essere concesso un ulteriore intervento a favore ed uno contro della durata di tre minuti. Se alla successiva votazione non viene raggiunta la maggioranza richiesta, la mozione è da ritenersi respinta. Le mozioni d'ordine sono approvate a maggioranza semplice. Per argomenti che, a giudizio della presidenza e previa approvazione dell'assemblea a maggioranza qualificata, siano ritenuti di vitale importanza per la Campagna e rispetto alle quali sia indispensabile adottare una specifica risoluzione, a fronte di più proposte presentate, delle quali nessuna ottenga il quorum qualificato, si procederà al ballottaggio fra le due soluzioni che abbiano raggiunto i maggiori consensi. La presidenza ha facoltà di assumere tutte quelle iniziative che riterrà opportune (ad es. appello agli astenuti, riapertura della discussione, ecc.), per poter pervenire ad adottare validamente una risoluzione che abbia già ottenuto un consenso pari alla maggioranza semplice.

9) Tutti gli organismi nazionali della Campagna devono far pervenire al Centro Coordinatore Nazionale (CCN) almeno entro 15 giorni prima della data

dell'assemblea una relazione scritta sul lavoro svolto nell'ultimo periodo, per consentirne la riproduzione e la consegna a ciascun partecipante all'inizio dei lavori assembleari.

10) *L'assemblea straordinaria può essere convocata su richiesta scritta di almeno il 10% degli obiettori dell'ultimo anno o il 20% dei coordinatori locali. Si ribadisce che anche il CP può convocare un'assemblea straordinaria.*

### 6. Il Coordinamento Politico

1) Il Coordinamento Politico (CP) è l'organo di governo della Campagna, con i seguenti compiti:

- rappresenta ufficialmente la Campagna;
- esplica le funzioni di direzioni e di iniziativa politica, rispondendo alle direttive assembleari;
- coordina le attività degli organismi della Campagna (CCN, Segr. DPN, Commissioni), avvalendosi della loro collaborazione in relazione alle specifiche competenze;
- elabora una strategia complessiva che individui gli obiettivi a breve termine, comportante un collegamento tra gli organi della Campagna in modo da realizzarne le finalità;
- è responsabile della redazione della Guida Pratica, delle pagine OSM pubblicate su "Azione nonviolenta" e di "Formiche di pace";

f) è tenuto a far conoscere i verbali delle proprie riunioni in tempo debito a tutti i coordinatori ed ai riferimenti locali, attingendo al fondo per le spese organizzative;

g) convoca in modo tempestivo ed accurato ogni assemblea nazionale, provvedendo alla pubblicazione del materiale di discussione con anticipo di almeno due mesi su "Formiche di pace";

1) può nominare commissioni di lavoro, con relativo responsabile, che lo affianchino su problemi specifici.

2) Il CP è formato da:

un rappresentante per ciascun Movimento promotore;

un numero di rappresentanti eletti dall'assemblea nazionale pari alla metà (eventualmente arrotondata per eccesso) dei movimenti promotori;

un rappresentante del CCN.

3) Le riunioni del CP sono pubbliche. Eventuali osservatori possono richiedere al CP l'autorizzazione ad intervenire nel dibattito.

4) Il CP ed il CdG, per facilitare la reciproca comunicazione, si scambiano tempestivamente i rispettivi verbali.

5) Un membro del CP è impegnato a seguire i lavori della Segreteria DPN.

6) I membri del CP restano in carica due anni e si raccomanda che tutti gli appartenenti o non ai movimenti promotori siano cambiati ogni due anni.

7) I membri del CP si impegnano a consegnare i soldi al Presidente della repub-

blica entro il 4 novembre di ogni anno.

8) I membri del CP non possono essere riceventi di un progetto finanziato con i fondi OSM. I membri del CP scelti dall'assemblea sono votati su lista unica. Le candidature devono essere costituite da OSM con i diritti di voto in assemblea, presentati da almeno altri cinque OSM aventi diritto di voto in assemblea ed accettate dal candidato stesso. Sia il candidato sia i membri firmatari devono essere presenti all'assemblea in cui avviene l'elezione, salvo gravi e giustificati motivi. Ciascun elettore può esprimere un numero di preferenze pari a metà dei membri dei membri da eleggere, con arrotondamento per eccesso.

(Note: all'articolo 2 è stata soppressa la presenza di un rappresentante della Segreteria DPN. È stato inoltre abrogato il vecchio articolo 6 sostituito con il nuovo testo. È stata bocciata invece la proposta che voleva affidare al CP la nomina e la revoca del responsabile del CCN e del Tesoriere, bocciata anche nella versione limitata alla sola nomina e revoca - al proprio interno - del Tesoriere).

### 7. Il Comitato dei Garanti

Il Comitato dei Garanti (CdG) è composto da tre membri eletti dall'assemblea su lista unica. Le candidature devono essere costituite da OSM con diritto di voto in assemblea, presentate da almeno altri cinque OSM aventi diritto di voto in assemblea e accettate dal candidato stesso. Sia il candidato sia i firmatari devono essere presenti all'assemblea in cui avviene l'elezione, salvo gravi e giustificati motivi.

Il CdG resta in carica tre anni e viene rinnovato parzialmente eleggendo ogni anno un nuovo membro. I Garanti non possono essere rieletti consecutivamente. C'è incompatibilità tra l'essere membro della Segreteria di un Movimento promotore ed essere candidato fra i Garanti da eleggere. I Garanti non possono essere riceventi di un progetto finanziato con i fondi OSM. Il CdG ha il compito di controllare la gestione dei progetti finanziati con i fondi obiettiati; in particolare deve:

a) controllare che l'esecuzione dei progetti scelti dall'assemblea si realizzi in conformità alle finalità ed alle modalità

previste nei progetti medesimi, mantenendo i rapporti con le finalità finanziate; inoltre per il punto b) vedere la Carta Programmatica della Segreteria DPN;

b) verificare l'utilizzo dei fondi della Campagna;

c) curare il rientro dei fondi concessi a titolo di prestito;

d) curare la custodia delle mozioni e regolamenti approvati.

Durante l'esecuzione dei progetti approvati dall'assemblea, il CdG può richiedere precisazioni alle realtà finanziate. In attesa di tali chiarimenti le operazioni di finanziamento procedono regolarmente. Solo in caso di seri motivi di contestazione, il CdG può decidere di sospendere l'erogazione dei finanziamenti. Ogni opposizione a fornire il nulla osta sul finanziamento deve essere motivata per iscritto.

Le decisioni del CdG sono assunte preferibilmente con il metodo del consenso. Il CdG dirime le controversie economiche ed è interprete delle delibere dell'assemblea.

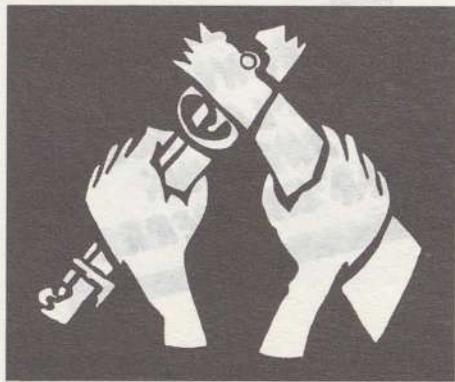
(Note: l'articolo deliberato è stato il più controverso e quello che presenta più novità: 1) è stata abrogata la possibilità della rielezione consecutiva per una volta sola; 2) il CdG perderebbe la competenza a controllare il macroprogetto DPN se venisse approvata la Carta Programmatica della Segreteria DPN nel testo esaminato in Commissione; 3) è stato definito che le controversie che i Garanti sono tenuti a dirimere sono le controversie economiche; 4) è stata affidata ai Garanti l'interpretazione delle delibere assembleari.

È stato confermato il metodo del consenso per le decisioni da assumere e bocciato quello a maggioranza. È stato bocciato l'esame preliminare dei progetti da parte del CdG e il coinvolgimento del CP durante le operazioni di finanziamento che risultassero controverse).

I punti 8 e 9 su Centro Coordinatore Nazionale e Tesoreria sono stati approvati integralmente, con l'aggiunta che "Il Tesoriere viene nominato consensualmente dal CP e dal CdG". Gli altri punti verranno affrontati nel prossimo seminario deliberativo (Assisi, 15/16 maggio).







di Piercarlo Racca

L'appuntamento del prossimo Congresso nazionale del Movimento Nonviolento non solo deve indurci a ragionare su ciò che sembra essere al centro dell'attenzione politica (crisi istituzionale, nuovo modello di difesa, nuovo ordine mondiale, ecc.) ma anche a pensare al percorso che assieme abbiamo fatto.

È indubbio che come M.N. abbiamo vissuto varie fasi, da quella per ottenere il riconoscimento dell'OdC al servizio militare, caratterizzata anche dalla conquista dell'attuazione di alcuni diritti sanciti dalla Costituzione e fino ad allora disattesi, quali la libertà di manifestare in tutte le forme le proprie idee. Spero saranno in molti a non dimenticare le difficoltà vissute appena si voleva scendere in strada ad esprimere la nostra solidarietà con gli obiettori incarcerati o a manifestare la nostra contrarietà al servizio militare, difficoltà che ci hanno visti protagonisti, nostro malgrado, nelle aule dei tribunali a difenderci perché imputati di "reato di opinione"; ebbene, se oggi l'articolo 21 della Costituzione è ormai un dato acquisito è anche grazie al nostro impegno di nonviolenti.

Altra fase importante che abbiamo vissuto è stata quella contro i blocchi militari e le centrali nucleari, che ci hanno visti come punto fermo nelle manifestazioni sui siti nucleari e contro l'installazione dei missili a Comiso. E anche qui abbiamo messo in evidenza quanto il diritto alla libertà di opinione fosse importante, perché non solo si è dovuto manifestare contro l'installazione degli euromissili, ma anche contro le ingiustificate accuse ed espulsioni attuate soprattutto nei confronti di pacifisti stranieri dalla Questura di Ragusa e convalidate da una Magistratura servile agli interessi della Nato, il tutto condito dalla grancassa di alcuni potenti giornalisti pronti a fare da risonanza a qualsiasi falsità detta da personaggi politici quali Craxi, Andreotti, Intini, Spadolini... i quali andavano affermando che i pacifisti e i nonviolenti erano pagati dal KGB o da Gheddafi. In particolare vale la pena di ricordare le affermazioni fatte dal Presidente del Consiglio il 3 settembre 1984 nel resoconto alla Camera, in cui Bettino Craxi affermava: "...uno dei terreni di coltura principali dell'eversione sono i movimenti pacifisti, antimilitaristi e antinucleari..." a cui seguiva il 10/9/84 una querela del Movimento Nonviolento e del MIR alla Procura della Repubblica di Roma. Se a quella querela non c'è stato seguito è perché chi detiene il potere nel nostro Paese ha sempre

DIBATTITO PRE-CONGRESSUALE DEL M.N.

## Proseguiamo nel nostro percorso

avuto paura di confrontarsi con quella che è "la forza della verità".

Anche di fronte a fatti cui potremmo sembrare impotenti e inefficaci, come ad esempio la guerra che ha incendiato la Jugoslavia, occorre ricordare che da sempre noi abbiamo denunciato i rischi tremendi che derivano da una politica basata sugli eserciti e sulle armi anziché sulla solidarietà e cooperazione; e quello che oggi avviene aldilà dell'Adriatico rappresenta quello che un domani potrebbe accadere in Italia.

Ecco allora che emerge il nostro dovere morale di non rassegnarci, ma anzi di intensificare tutto quello che stiamo facendo, dall'obiezione al servizio militare, alla Campagna di obiezione alle spese militari, all'educazione alla pace, agli interventi

nonviolenti in Jugoslavia, all'elaborazione di strategie per la soluzione nonviolenta dei conflitti, alla difesa nonviolenta, al disarmo unilaterale, ad una educazione alla nonviolenza, alla tolleranza, al rispetto dei diritti umani.

Non sottovalutiamoci, perché quanto stiamo facendo è moltissimo e rappresenta quel punto di riferimento che sa coniugare con coerenza il rapporto tra mezzi e fini. È chiaro che le "guerre" non scoppiano per caso, ma sono la conseguenza di precise scelte politiche che fino ad oggi hanno alimentato il commercio delle armi e impoverito gran parte del mondo.

Sta a noi lottare per cambiare questa situazione, possiamo riuscirci continuando quel percorso che abbiamo iniziato molti anni fa.

### Militarizzazione e repressione un binomio "vincente"

*Si moltiplicano in Sicilia le condanne  
per manifestazioni contro la guerra*

La pretura di Messina ha condannato le pacifiste Clelia F. e Simona P. a cinque giorni di carcere, commutati in un'ammenda di 162.500 lire oltre le spese processuali, per aver manifestato con le "Donne in nero" in silenzio, il 9 febbraio 1991, contro la guerra nel Golfo, di fronte la locale Prefettura. Ad esse è stata contestata la violazione dell'Art. 18 del Testo Unico di Pubblica Sicurezza, che prevede la comunicazione di ogni manifestazione pubblica alla Questura tre giorni prima del suo svolgimento.

Scandaloso il procedimento e il giudizio dei Magistrati messinesi. Le due pacifiste infatti sono state dichiarate "promotrici" dell'iniziativa nonostante un rapporto della DIGOS affermasse la mancanza di elementi in merito; ad esse inoltre non sono stati riconosciuti i benefici della legge, le attenuanti generiche e la non menzione nel casellario giudiziario. Inutile aggiungere che la condanna è avvenuta senza un pubblico dibattimento, ma bensì in applicazione del nuovo codice di procedura penale, che prevede la possibilità di un accordo al chiuso tra pubblico ministero e giudice per le indagini preliminari. Peccato che il tutto non abbia rispettato gli improrogabili termini previsti dalla legge (sei mesi dalla notizia criminis).

Con Clelia e Simona sono già sedici i pacifisti messinesi sottoposti a procedimenti giudiziari nell'ultimo triennio. Nei mesi scorsi erano stati processati (e assolti) l'insegnante nonviolento Renato Accorinti, accusato di "istigazione alla diserzione" per aver distribuito, durante la guerra del Golfo, un volantino che invitava a rifiutare ogni coinvolgimento con il conflitto, e l'esponente del Centro sociale "Fata Morgana" Corrado Penna, accusato di "diffusione di notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico", per aver distribuito un volantino che criticava la scelta del governo di inviare l'esercito in Sicilia in funzione "antimafia".

È il segno tangibile di come accanto alla militarizzazione nel territorio si siano potenziati gli apparati repressivi dello Stato, proprio contro quei settori della società civile siciliana impegnati in prima persona per la pace, la nonviolenza e per il pieno diritto di espressione e di pensiero.

*Comunicati di solidarietà con le "Donne in nero" messinesi potranno essere inviati in fax allo 090/717950. Per informazioni rivolgersi al Comitato per la pace e il disarmo unilaterale di Messina, tel. 090/56938.*



## Il fucile spezzato

UN APPELLO ALL'OSM

# La nostra vita è un debito



*Dal 13 al 18 aprile si è svolto a Torino, come iniziativa di apertura della Campagna OSM e in solidarietà con le vittime della guerra in ex Jugoslavia, un digiuno di una settimana partecipato da una ventina di persone e sostenuto da moltissime altre.*

Il digiuno è una piccola sofferenza volontaria, non è masochismo, non è ricatto suicida. È una modesta solidarietà con chi soffre.

Noi cerchiamo di fare solidarietà per mezzo degli aiuti umanitari e degli sforzi per fermare la guerra con mezzi di pace: ma abbiamo bisogno anche di ridurre la nostra vergogna per l'umanità e di attenuare la nostra sofferenza morale partecipando, almeno un poco, alle enormi sofferenze fisiche di tutte le vittime della guerra.

Perciò facciamo e proponiamo un digiuno, ciascuno come può e vuole, o un'altra forma di rinuncia: ad un vestito, al sonno, al caffè, ai dolci, al fumo, al divertimento, al sesso, alla TV, al denaro (per esempio dimenticare un credito, fare un regalo anonimo, perdere un buon affare) o altro (senza

dire che alcune di queste cose sono più un guadagno che una perdita).

Vorremmo così essere un poco più partecipi dell'esperienza tragica delle vittime delle guerre attuali e di quelle future, preparate dagli armamenti e dalle politiche militari come quella italiana.

Vogliamo impedire queste politiche e quelle guerre e cominciamo con lo stare col cuore e, almeno un poco, col corpo, dalla parte delle vittime.

Tutti sanno e vedono le loro sofferenze, noi vogliamo anche dividerle, vergognosi per la pochezza del nostro gesto, inferiore al nostro desiderio. Sappiamo che la pace può nascere solo dalla giustizia, quindi dal condividere il dolore per potere condividere la liberazione.

La nostra vita tranquilla è un debito, non è

un legittimo possesso fin quando non potrà essere di tutti. Tra il carnefice e la vittima, la nostra scelta non ha vie di fuga: stare insieme alla vittima, anche se prima avesse avuto torto o colpa.

La libera sofferenza solidale è l'arma veramente umana, contro la cattiva sofferenza causata da violenza e ingiustizia.

Partecipate in qualche modo al nostro digiuno. Esprimete la vostra solidarietà con questa azione.

L'Italia sta attuando una politica militare di difesa non dei diritti, am degli interessi e dei privilegi del Nord ricco, come dichiara a chiare lettere il "Nuovo Modello di Difesa", già praticato senza che il Parlamento lo abbia neppure discusso.

Chiedete informazioni per fare l'obiezione di coscienza alle spese militari con la prossima dichiarazione dei redditi. Sacrificare qualche lira è il più facile dei digiuni. Ma il valore morale e politico dell'azione contro le spese militari è grande.

**Movimento Nonviolento**  
Torino

## C'era una volta un Papa

di Antonino Drago

C'era una volta un Papa, che fu eletto quando i popoli vivevano in servitù. Due erano i padroni e due i modi di tenere la gente soggetta. Questo Papa cominciò dalla parte più difficile, là dove la servitù sembrava perpetua. Forse non fu tutto merito suo, perché lo Spirito Santo, che non ha confini, soffiava anche sugli atei; ma alla fine, senza grandi sofferenze e con molta nonviolenza, il mondo si trovò improvvisamente libero di pensare il suo futuro senza condanne perpetue, né alla servitù, né alla fame, né alla corsa agli armamenti: era possibile organizzare una vita comune da fratelli!

Ma il "disordine costituito" dove andava a finire? I potenti rimasti si impaurirono. E allora lasciarono che un caporale dei popoli la facesse da padrone con un ricco mercante di petrolio; così ebbero modo di gridare all'ingiustizia e ottenere che tutti i Capi di Stato tornassero all'ordine militare e sancirono il patto con la distru-

zione di 200.000 persone in una volta.

Il Papa, che aveva conosciuto la forza della nonviolenza nel liberare i popoli dalla servitù, cercò di resistere alla furia cieca. Fece quello che nessun Capo di Chiesa aveva mai fatto nella storia dell'umanità: si oppose ad una guerra dichiarata dai Capi di Stato: "Le guerre sono da proscrivere sempre".

Si era rotta una intesa quasi bimillennaria. "In hoc signo vinces" tornava ad indicare la Croce di Cristo, non la spada di Costantino.

Ma quello che non poté la diplomazia e la politica l'ha potuto fare l'opposizione interna alla Chiesa stessa: pochissimi vescovi erano stati d'accordo col Papa, gli altri l'avevano considerato un tentatore.

Intanto era nata un'altra guerra, questa volta dentro l'Europa, molto vicino a Roma. Un popolo gridava grandi parole (liberazione, autodeterminazione, indipendenza) ma aveva già dimenticato che poco prima interi popoli si erano liberati nonviolentemente (in Asia, come in Africa, come in Medio Oriente, come anche nel cuore dell'Europa) e si è gettato nella

guerra con tutta la violenza efferata di cui è capace l'intelligenza pervertita dell'uomo. Il Vaticano si è trovato spinto in mezzo alla lotta, lo hanno convinto di dover "difendere" la libertà, l'indipendenza, la fede... a qualsiasi costo. E il tranello del "diritto alla difesa" ha funzionato ancora una volta nella storia per ridurre il Papa alla ragione di Stato e così renderlo prigioniero di quello spirito di guerra che poco prima aveva condannato solennemente davanti a tutto il mondo. E intanto il peccato collettivo della guerra ha creato nell'umanità un cancro maligno che ha inghiottito anche la Madonna della Pace di Medjugore.

Allora il Papa si scoperse anche lui uomo come tanti altri; sarebbe stato troppo facile se un "essere superiore" avesse risolto i problemi mondiali.

La favola finirà bene solo se "la guerra è da proscrivere sempre" verrà gridato da tutti i popoli, secondo quanto il 5° Consiglio del Padreterno ci suggerì ("Tu non uccidere") e secondo quell'amore per i nemici che suo Figlio è venuto ad insegnarci a Pasqua.





di Giuseppe Paschetto

L'obietto di coscienza Luca Palagi, attualmente in servizio civile presso l'Assessorato alla pace del comune di Cossato (VC), ha partecipato ad una spedizione di aiuti umanitari diretta nei campi profughi nei dintorni di Zagabria (Croazia), partita il 5 aprile.

Le motivazioni del viaggio, oltre al concreto gesto di solidarietà, sono contenute nella dichiarazione che lo stesso obiettore ha inviato al Ministero della difesa; la legislazione attuale infatti impedisce agli obiettori in servizio di poter espatriare, vietando di fatto il diritto-dovere di ingerenza per motivi umanitari che proprio agli obiettori di coscienza viene internazionalmente riconosciuto.

Si tratta di un gesto di disobbedienza civile; lo scopo è di esercitare pressione sul Parlamento e sul Governo, perché venga rivalutato in sede legislativa lo status degli obiet-

## Il fucile spezzato

PER GLI OBIETTORI DI COSCIENZA

# Il diritto-dovere di ingerenza umanitaria

tori di coscienza, che attualmente (con la legge 772 del 1972) è concesso addirittura come "beneficio" anziché come diritto (la nuova legge sull'OdC riconosceva infatti tale diritto, ma è stata affossata dall'ex Presidente Cossiga).

Altri due obiettori hanno compiuto recentemente un analogo gesto partecipando alla marcia per la pace a Sarajevo organizzata dai "Beati i costruttori di pace" nel dicembre '92; sono ora in attesa di un processo in cui rischiano paradossalmente di perdere lo status di obiettori, con la prospettiva del carcere militare per il rifiuto del servizio di leva. L'impiego degli obiettori in missioni internazionali di solidarietà durante l'anno di servizio civile vuole riproporre con forza la possibilità di intervento non armato nei conflitti; perché venga considerata a livello ONU l'adozione di forze non armate già numerose proposte sono state fatte da giuristi di diversi paesi, in particolare dal prof. Papisca, direttore del Centro per i diritti umani dell'Università di Padova.

La presenza degli OdC nelle spedizioni

umanitarie è quindi un "ruolo di pace" estremamente concreto, che deve essere riconosciuto non solo a livello legislativo (la prossima riorganizzazione del modello di difesa) ma anche a livello di opinione pubblica: le guerre possono essere risolte in modo non-violento solo con l'abolizione degli eserciti nazionali e con la creazione di forze non armate di interposizione, da affiancare alle trattative diplomatiche e da coordinare a livello mondiale tramite una struttura sovranazionale ben diversa dall'attuale ONU, che ancora riconosce la sovranità agli stati e non ai popoli (in contraddizione con l'apertura della sua Carta costitutiva).

Giuseppe Paschetto  
Assessore alla pace

Presso l'Assessorato alla pace del Comune di Cossato (tel. 015/9893248, ore ufficio) sono disponibili i testi del Centro per i diritti umani del prof. Papisca, nonché altri scritti sull'uso delle forze non armate in caso di conflitto.

## Proteggere i diritti umani ovunque nel mondo

Al Ministero della difesa  
Al Distretto Militare di Vercelli  
e, p.c.

Al Presidente della Repubblica  
Ai Presidenti Commissione difesa Camera e Senato

Io sottoscritto Luca Palagi, obiettore di coscienza in servizio civile dal 13.10.1992 presso l'ente Comune di Cossato, rendo nota la mia intenzione di accompagnare una spedizione umanitaria in partenza il giorno 5 aprile '93 con lo scopo di portare viveri e medicinali in alcuni campi profughi della Croazia e di contattare nuclei familiari particolarmente colpiti dalla guerra, a cui offrire l'ospitalità da parte di famiglie italiane.

Alla base della mia decisione vi sono alcune considerazioni che intendo comunicarvi.

Scegliendo di svolgere il servizio civile sostitutivo ho esplicitamente dichiarato di interpretare il "dovere di difendere la patria" (imposto dall'art. 52 della Costituzione) alla luce di un comportamento nonviolento, basato sul totale rifiuto della nonviolenza strutturale per imprescindibili motivi di coscienza. Questa interpretazione, legittimata dalla legge 772/72 che pure la considera come "beneficio", è li-

mitata dall'obbligo di svolgere il servizio civile sul territorio nazionale; la patria da difendere sia pure in modo non armato, è quindi delimitata da frontiere, ed all'obietto di coscienza è consentito agire solo per la difesa del proprio Stato. Personalmente ritengo questa limitazione lesiva della libertà di pensiero e di coscienza riconosciuta internazionalmente al ruolo dell'OdC; mi riferisco in particolare all'articolo 9 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo del 1950 e all'articolo 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966.

I processi di interdipendenza mondiale e la trans-nazionalizzazione dei rapporti hanno determinato una nuova prospettiva, in cui il concetto di "difesa nazionale" dev'essere sostituito con quello di "sicurezza internazionale", da perseguire attraverso forme concrete di solidarietà tra i popoli, tali da consentire la realizzazione delle condizioni previste dall'art. 28 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: "ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale in cui tutti i diritti e le libertà enunciate nella presente Dichiarazione possano essere pienamente realizzati".

Tale prospettiva mette decisamente in cri-

si l'idea della frontiera nazionale da difendere a tutti i costi e le norme del diritto internazionale attuale, fondato sulla sovranità degli Stati anziché dei popoli.

In questa ottica, ed in seguito ai riconoscimenti internazionali sopra citati, il ruolo dell'Obietto di coscienza dev'essere rivolto alla promozione ed al rispetto dei diritti umani ovunque nel mondo, attraverso la personale e diretta ingerenza pacifica negli affari interni degli Stati in materia di diritti umani.

Queste considerazioni, insieme alle motivazioni esposte nella domanda da me presentata per ottenere il riconoscimento dello status di obiettore, mi portano ad affermare con forza la piena legittimità di un mio coinvolgimento diretto come obiettore di coscienza. Le sofferenze e l'isolamento delle persone vittime della guerra in Jugoslavia ed il ripudio della guerra, ribadito anche nella Carta Costituzionale (art. 11), mi spingono ad una partecipazione in prima persona ad azioni di concreta solidarietà, consapevole delle responsabilità personali che ne derivano: il luogo del mio agire non può essere limitato da una frontiera, perché mia patria è il mondo intero.

Saluti di pace  
Luca Palagi



NOVITÀ EDITORIALE DEL MOVIMENTO

## King e la Nonviolenza



**Riprende, con la pubblicazione dei principali scritti di M.L. King sulla disobbedienza civile e la nonviolenza, la collana dei "Quaderni di A.N."**

del Movimento nonviolento alla diffusione e all'approfondimento del pensiero e dell'opera del pastore battista che, come gli antichi profeti, seppe dare voce e dignità al suo popolo oppresso e umiliato.

S.B.

Strano destino quello di Martin Luther King, sempre menzionato fra i grandi maestri della nonviolenza eppure poco approfondito, poco letto, in definitiva poco noto in Italia. Certo non giova la scarsissima letteratura disponibile, né la superficiale ed agiografica rappresentazione del "martire morto per la nonviolenza", eppure la relativamente scarsa attenzione per la figura e il pensiero di King resta inspiegabile.

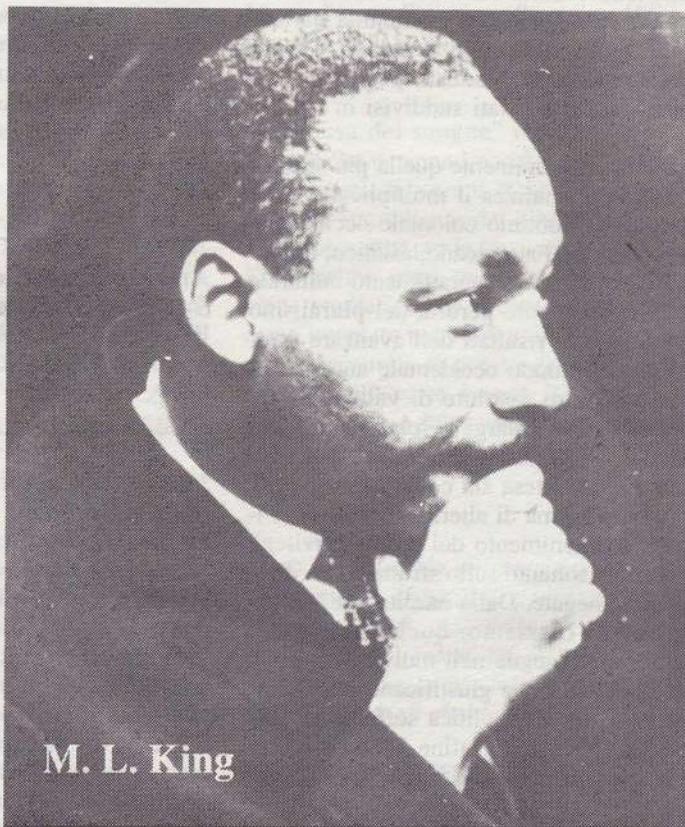
Un percorso, il suo, paragonabile per molti versi a quello d'un altro sacerdote, morto lui pure prematuramente e nello stesso 1968: don Lorenzo Milani. L'accostamento non paia forzato, perché in entrambi sono fortissimi l'attaccamento alla Chiesa (vedi per King le ultime pagine della *Lettera dal carcere*) - non disgiunto da un acuto senso critico, la provenienza da famiglia borghese e l'amore per i poveri, infine l'avvicinamento alla nonviolenza a partire da posizioni moderate (vedi a proposito il saggio *Pellegrinaggio alla nonviolenza*).

Questo tratto di uomo politico in continua evoluzione, di pacifista non ideologico, di cittadino leale e scrupoloso, di leader tratto a forza dai suoi impegni quotidiani e coinvolto totalmente - fino al sacrificio della vita - nella lotta per la giustizia, non possono non richiamare poi un'altra grande figura, nota a cara a King stesso, quella del Mahatma. E che a Gandhi e all'esperienza indiana King si sia voluto ispirare è chiaro là dove afferma che "se un popolo è capace di trovare nei suoi ranghi il 5% di uomini pronti ad andare volontariamente in prigione per una causa ritenuta giusta, allora nessun ostacolo potrà arrestarlo".

C'è da augurarsi che gli avvenimenti e le violenze che hanno scosso gli U.S.A. in questi ultimi mesi, alla cui base stanno le stesse ingiustizie sociali ed economiche che King denunciava già oltre trenta anni fa, non siano un segnale dell'avverarsi del suo monito: "...sono convinto che se i nostri fratelli bianchi bollano quali "perturbatori" e "agitatori estranei" quelli di noi che lavorano con l'azione diretta nonviolenta, e se rifiutano di aiutarci nel nostro impegno nonviolento, milioni di neri, per disperazione o delusione, cercheranno sollievo e sicurezza nelle ideologie dei nazionalisti neri. Uno sviluppo questo che porterà inevitabilmente ad uno spaventoso incubo razziale".

La pubblicazione della "Lettera" e del "Pellegrinaggio" - praticamente inediti in Italia - vuole essere il contributo

Richiedere copie (L. 3.000 cd. + spese postali, sconto per i gruppi), alla Redazione di A.N. in via Spagna 8 - 37123 Verona - tel. 045/8009803.



M. L. King

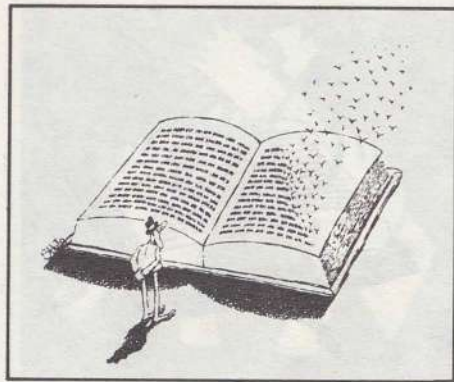
### *Lettera dal Carcere Pellegrinaggio alla nonviolenza*

Gli scritti principali di King sulla nonviolenza, riuniti per la prima volta in un fascicolo di 32 pagine.

Richiedere, inviando L. 4.000 anche in francobolli, a:

Azione nonviolenta - via Spagna, 8  
37123 Verona - Tel. 045/8009803  
ccp 10250363





## Recensioni

**Dissenso sul mondo**, cura di José Ramos Regidor e Alessandra Binet, Terra Nuova, Roma, 1992, pp. 340, L. 25.000 (\*)

Dopo cinque anni di attività in cui la Campagna Nord-Sud ha elaborato la propria lettura e valutazione dell'attuale squilibrio tra Nord e Sud, provocato e mantenuto dalla crisi del debito, nasce questa raccolta di una quarantina fra teologi, antropologi, ambientalisti, storici della cultura, economisti, pacifisti, i cui contributi sono stati suddivisi in quattro sezioni.

La prima, sicuramente quella più storica, descrive e analizza il moltiplicarsi delle forme del dominio coloniale occidentale nei continenti americano, asiatico, africano e oceanico. L'appiattimento culturale e la conseguente perdita del pluralismo sono i primi risultati dell'avanzare arrogante del mondo occidentale autoproclamatosi metro assoluto di valori. La seconda sezione allarga le forme dell'esclusione alla negazione dell'altro in senso più ampio, intesa sia come negazione di qualsiasi forma di alterità sia come egoistico mantenimento dei propri privilegi, possibile soltanto sullo sfruttamento delle identità negate. Dalla nascita della prima forma di razzismo, quella contro gli ebrei, si prosegue nell'individuazione di quelle attuali che giustificano l'esclusione economica e politica sofferta dai due terzi dell'umanità. Infine, viene considerata l'esclusione della natura e delle donne affiancate da un comune destino di sfruttamento, sottomissione e misconoscimento di un qualsiasi valore proprio. La terza sezione raccoglie la sfida che il Sud lancia al Nord, ricordando che i vinti non sempre sono stati sconfitti ma al contrario in condizioni di estrema difficoltà sono riusciti a mantenere i propri valori. È la strenua difesa di questi valori a costituire sicuramente la maggiore sfida dei popoli del Sud, valori che gli stessi popoli del Nord dovranno imparare a condividere se vogliono continuare a vivere e permettere la sopravvivenza alle generazioni future. Esigenza ineludibile è quindi di quella di un mondo pluralistico e inter-

culturale, nel quale l'alterità sia considerata un arricchimento per tutti e non un ostacolo da abbattere. Infine la quarta sezione presenta le voci discordanti all'interno del Nord, quelle di coloro che cercano un dialogo con il Sud, quelle che condannano e denunciano i cinque secoli di tentativi ripetuti di occidentalizzare il mondo, quelle che smitizzano l'intoccabile concetto di "sviluppo" mostrandone le crepe anche da noi, quelle che suggeriscono forme nuove di economie di vita in grado di garantire a tutti la sopravvivenza, imponendoci il ripagamento del debito che abbiamo contratto con la natura e gli innumerevoli Sud del mondo - quelli di casa nostra inclusi - anche per il nostro interesse!

**Archeologia dello sviluppo. Nord e Sud dopo il tracollo dell'Est**, di Wolfgang Sachs, Macro Edizioni, San Martino di Sarsina (Fo), 1992, pp. 83, L. 10.000 (\*)

In questa raccolta di saggi, alcuni dei quali già tradotti e pubblicati da "Il Manifesto", "La Nuova Ecologia" e la stessa "Azione Nonviolenta", Wolfgang Sachs, eclettico studioso tedesco e fine critico dello sviluppo, dimostra come questa idea sia ormai soltanto "una rovina nel paesaggio delle idee". Il termine sviluppo continua ad evocare nozioni di universalità e progresso, dividendo il mondo in chi corre in avanti e chi arranca dietro con difficoltà, ma la sua analisi fa cadere il velo sulle molte idee preconcepite che noi occidentali ci siamo fatti del mondo e in particolare del nostro "invidiabile" modello di vita: dalla protesta di coloro che consideriamo "poveri" e invece sono "diversi" e di questa diversità vanno orgogliosi, alla falsa idea che la nostra tecnologia ci faccia risparmiare tempo e lavoro mentre è esattamente il contrario, ai nuovi pericoli dell'ecocrazia, alla convinzione che tutte le culture aspirino ad una crescita materiale illimitata, alla già più nota verità che il nostro benessere è costruito sullo sfruttamento altrui ed irraggiungibile da tutti. La ricerca di nuove

vie è quindi indispensabile e Sachs ci propone il proprio "segnavia per una strada difficile": l'unilateralismo ecologico, ossia il seguire una politica ecologica locale senza aspettare che prima inizino gli altri o questa sia dettata o imposta da improbabili organismi internazionali.

**La Difesa Popolare Nonviolenta in Italia e nelle crisi internazionali**, a cura di Gino Stefani, Thema Editore, Bologna, 1992, pp. 127, L. 15.000

In questo volume sono raccolti gli atti del 3° Convegno di ricerca sulla Difesa Popolare Nonviolenta, tenutosi a Bologna il 2-3 novembre 1991. Sono riportati fedelmente ed integralmente gli interventi, le relazioni ed anche le discussioni ed i dibattiti. Tra i relatori: Antonino Drago, Nanni Salio, Antonio Papisca, Alberto L'Abate ed altri. L'organizzazione del convegno era dell'Italian Peace Research Institute, con la collaborazione del CIRUP e del CEDIP di Bologna.

**Lo sviluppo diverso. Gandhi e l'educazione al consumo, all'ambiente, alla mondialità**, di Luigi De Carlini, EMI, Bologna, 1992, pp. 65, L. 12.000 (\*)

Il fascicolo (pubblicato anche come numero monografico di *Tecnologie appropriate*) è articolato in 25 schede didattiche che affrontano temi attuali, quali l'ecologia, la nonviolenza, l'economia, il lavoro e l'educazione, ponendoli a stretto confronto con l'insegnamento gandhiano. Le schede contengono, oltre al testo ed alle citazioni, un questionario finale. Le schede, ciascuna delle quali può essere usata indipendentemente dalle altre, sono state pensate per adulti ed insegnanti, ma linguaggio e contenuti sono accessibili a chiunque. Il volume contiene anche una breve antologia di testi ed una cronologia gandhiani, una bibliografia in italiano ed una mappa dell'India.





**Don Milani e la scrittura collettiva**, di *Francuccio Gesualdi e José Luis Corzo Toral*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1992, pp. 108, L. 18.000 (\*)

Il libro descrive la teoria e la pratica della scrittura collettiva, un modo di scrivere in gruppo ideato da Don Milani e sperimentato a lungo nella Scuola di Barbiana. Nella prima parte vengono esposti l'origine e lo sviluppo della scrittura collettiva, con particolare riguardo all'ambiente scolastico in cui può avere posto una tale esperienza educativa. La seconda parte è maggiormente rivolta al metodo ed alle fasi di composizione di un testo. Sono contenuti numerosi esempi di scrittura, oltre ad un'appendice interamente dedicata ad una lettera composta dai ragazzi della Casa Scuola di Santiago, una scuola fondata da Padre Luis Corzo e che si ispira ai criteri pedagogici di Barbiana.

**Aldo Capitini e il Movimento Nonviolento**, di *Francesca Bizzotto*, Tesi di laurea in pedagogia, 1991, pp. 227

La tesi è divisa in quattro parti; la prima ripercorre la vita di Aldo Capitini; la seconda fa il punto sul suo pensiero politico, filosofico e religioso; la terza prende in considerazione il *Movimento Nonviolento*, la rivista *Azione Nonviolenta*, la lotta per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare, la Campagna sull'obiezione alle spese militari, il progetto di Difesa Popolare Nonviolenta ed il rapporto del *Movimento Nonviolento* con il mondo politico; la quarta parte raccoglie delle interviste (Padre Ernesto Balducci, Alessandro Natta, Pietro Pinna).

**L'antologia dell'obiettore**, a cura di *D. Cipriani e G. Minervini*, Edizioni La Meridiana, Molfetta (Ba), 1992, pp. 195, L. 22.000 (\*)

Trasformare il gergo della pace in lingua. Questa la premessa che anima il secondo

volume del Percorso dell'obiettore di coscienza (il primo, "L'abecedario dell'o.d.c.", è in corso di ristampa). E per farlo occorre interrogare con onestà e fino in fondo il presente.

Per questo "L'antologia dell'obiettore" raccoglie brani di articoli, interventi e documenti che tracciano un itinerario molto articolato di riflessioni e risposte ai problemi che continuamente si pongono quanti consapevolmente intuiscono che oggi il gesto dell'obiezione è solo una componente dell'impegno più ampio per la trasformazione nonviolenta della società.

Il libro è diviso in quattro capitoli: la coscienza, la realtà, l'alternativa, la denuncia. Ogni capitolo, suddiviso a sua volta in varie ed articolate sezioni, presenta le obiezioni più comuni, solite ed autorevoli all'obiezione di coscienza e agli ambiti ed agli aspetti in cui questa si fa presenza costruttiva e partecipante. E quasi a rispondere alle provocazioni alle obiezioni all'obiezione, ecco le riflessioni, i documenti, le esperienze di quanti già da tempo sperimentano le scelte nonviolente.

Il linguaggio del volume è agile, per nulla tecnico o erudito. I curatori hanno alternato le riflessioni e i documenti a provocazioni, proposte di lavoro ed alle vignette disegnate da Luigi Russo. Il tutto per rendere affascinante il libro e l'esperienza dell'o.d.c.

**Come usare l'automobile ed inquinare meno**, di *Maurizio Da Re e Nicoletta Sbrizzi*, RED Edizioni, Como, 1992, pp. 131, L. 24.000

È una guida pratica che dà indicazioni su un uso più ecologico ed economico dell'automobile. Si analizzano da un punto di vista tecnico-scientifico: carburanti (benzina e benzina verde, metano, idrogeno, GPL), i motori (diesel, benzina, auto solare, auto elettrica) e le marmitte (catalitica, sonda Lambda, etc.). Vengono dati suggerimenti riguardanti la guida, la manutenzione, nonché sui criteri di scelta dell'auto da acquistare. Nella seconda parte gli autori confrontano

l'automobile con altri mezzi di trasporto privati (moto, motorini e biciclette) e pubblici (metropolitana, tram, autobus, treno, aereo) e concludono con una proposta per una concezione alternativa degli spazi urbani.

**L'accusa del sangue. Mitologie dell'antisemitismo**, di *Furio Jesi*, Morcelliana Editrice, Brescia, 1993, pp. 133, L. 15.000

"L'accusa del sangue" è l'espressione ebraica che designa l'accusa, rivolta contro gli ebrei, di usare il sangue dei cristiani come ingrediente dei cibi e delle bevande prescritti per le feste pasquali. Nella prima parte del libro tale accusa viene studiata entro il contesto del processo intentato nel 1840 agli ebrei di Damasco, accusati di questo delitto rituale; nella seconda parte, invece, il riferimento è alla mitologia del sangue e del vampiro nella cultura tedesca del XVIII e del XIX secolo.

*I testi segnalati da un asterisco (\*) sono direttamente disponibili presso la redazione di "Azione nonviolenta" (via Spagna 8, 37123 Verona, tel. 045/8009803), contattabile anche per informazioni sulla reperibilità degli altri testi segnalati.*

Informazioni e notizie di prima mano su oltre 30 temi del disagio, della pace e dell'ambiente

**UN CASO EDITORIALE UNICO IN ITALIA**

**ASPE**  
DISAGIO PACE AMBIENTE

**ABBONARSI È DIVENTATO INDISPENSABILE**

RICHIEDETE UNA COPIA SAGGIO

Abbonamento annuo: L. 50.000, sul ccp. 155101, intestato ad Aspe, via Giolitti 21, 10123 Torino, tel. 011-83994434



**PSICOPEDAGOGIA.** Nel 1989 nasceva a Piacenza il Centro Pedagogico per la Pace per rispondere ad una diffusa esigenza di approfondimento relativa ai temi dell'educazione alla pace. Il Centro opera da un lato come un'agenzia in grado di rispondere alle esigenze di istituzioni pubbliche e di strutture di varia natura (sociale, politica, religiosa), da un altro propone periodicamente stage e corsi di formazione, rivolti a tutti. Anche per la prossima estate sono in programma diversi corsi introduttivi per l'educazione alla pace e stage avanzati in educazione alla pace.

Per informazioni più dettagliate su temi specifici e le condizioni di partecipazione, contattare: Centro Psicopedagogico per la Pace  
Stradone Farnese 74  
29100 PIACENZA  
Tel. e fax 0523/27288

**AGAPE.** Agape è un centro ecumenico che organizza e ospita incontri e convegni nazionali ed internazionali, situato nel comune di Prali, a circa 80 chilometri da Torino, in Val Germanasca. La costruzione di Agape inizia nel 1947, per iniziativa di alcuni giovani protestanti italiani guidati dal pastore valdese Tullio Vinay. Ogni estate ad Agape vengono organizzati campi per ragazzi, giovani e adulti su temi come giustizia, pace, teologia e politica. Per permettere la maggior partecipazione possibile agli incontri è stato studiato un sistema di quote rapportate al reddito dei partecipanti. Per ulteriori informazioni,

contattare: Segreteria di Agape  
10060 PRALI TO  
Tel. 0121/807514; fax 807690

**VIVISEZIONE.** Venerdì 11 e sabato 12 giugno si terrà al Palazzo dei Congressi di Stresa (sul Lago Maggiore) un seminario nazionale sulle vaccinazioni, con interventi sugli aspetti medico-scientifici, giuridici, politici, etico-morali, cui seguirà immediatamente, sabato 12 e domenica 13 giugno, la XVIII Assemblea Nazionale della Lega Anti Vivisezione (sempre al Palazzo dei Congressi di Stresa).

Contattare: Lega Anti Vivisezione  
Via Santamaura 72  
00192 ROMA  
Tel. 06/39733292;  
fax 39733462

**MINE.** Le mine anti-uomo hanno ucciso e mutilato decine di migliaia di civili; hanno reso inutilizzabili ettari di terreno; sono conosciute in 22 paesi come la killing weapon principale. Handicap International, Human Rights Watch, Medico International, Mines Advisory Group, Physicians for Human Rights e The Vietnam Veterans of America Foundations si sono uniti nel lancio di una campagna internazionale contro l'uso, la produzione,

la vendita e l'esportazione delle mine anti-uomo. A questo riguardo ricordiamo che la Valsella di Brescia, nella quale vi è una notevole partecipazione della FIAT, è tra i maggiori produttori mondiali di questi ciechi strumenti di morte, e quindi corresponsabile, per esempio, della morte di 6.000 persone in Cambogia, nel solo 1990, e delle 20 milioni di mine sparse nel Kurdistan iracheno.

Contattare: Angelika Beer  
Luisenstr. 10  
D-2350 NEUMUNSTER  
(Germania)  
Tel. 04321/16265; fax 16330

**BELGIO.** L'Université de Paix di Namur, in Belgio, organizza una giornata sul tema della mediazione, giovedì 13 maggio; è inoltre prevista una settimana di riflessione sul tema "Metodi di risoluzione dei conflitti. Limiti e prospettive" dal 9 al 16 luglio 1993. Per richiedere un programma dettagliato,

contattare: Université de Paix  
Boulevard du Nord 4  
B-5000 NAMUR (Belgio)  
Tel. 0032/81/226102;  
fax 231882

**FESTAMBIENTE.** La Legambiente organizza anche per quest'anno la propria manifestazione nazionale, che si svolgerà davanti al Parco Naturale della Maremma (GR) dal 5 al 22 agosto 1993. Festambiente, giunta alla quinta edizione, è una delle più grandi manifestazioni a carattere multimediale sulle tematiche ecologiche presenti in Europa. Anche quest'anno Festambiente proporrà la manifestazione nazionale sul mare, in collaborazione con la Goletta Verde, il villaggio ecologico, un fitto programma di incontri e dibattiti e, non ultimo, un ricco programma di spettacoli sempre più interessante grazie alla collaborazione ed al gemellaggio con Arezzo Wave. Per informazioni

contattare: Segr. Organizzativa di Festambiente  
Tel. e fax 0564/22130

**MAGOLIBERO.** Magolibero è un'associazione che nasce dal desiderio dei soci fondatori di spendere al meglio, in un progetto educativo condiviso, la propria professionalità. Ospita persone qualificate nel campo dell'animazione, della gestione dei gruppi, della riabilitazione, dell'insegnamento e del recupero sociale. Anche quest'anno Magolibero propone per l'estate, a bambini e ragazzi di età compresa tra 7 e 15 anni, vacanze, intesa come momento educativo, della durata media di 15 giorni presso Velturmo a 1017 mt. di altitudine. Per ulteriori informazioni e quote di iscrizione,

contattare: Associazione Magolibero  
Via Soave 24  
20135 MILANO  
Tel. 02/58300115

**CEAS.** Il Centro di Educazione alla Socialità della Comunità di Capodarco è una comunità di accoglienza di ispirazione cristiana, nella quale persone di diversa matrice ideale autogestiscono la propria vita e tutta una serie di iniziative di esistenza condivisa, di riabilitazione e di lavoro. Per il prossimo periodo estivo il Ceas propone "Sette giorni di condivisione nell'Umbria più intensa", una vacanza certamente diversa a contatto con i problemi e le contraddizioni di tante storie segnate dalla sofferenza e dall'emarginazione.

Contattare: C.E.A.S.  
Comunità San Girolamo  
Via San Girolamo 6  
06024 GUBBIO PG  
Tel. 075/9220654  
(Marco Rufoloni)

**SCIENZA.** Un gruppo di giovani laureati in discipline scientifiche si occupa con regolarità di ricerca scientifica applicata al settore della difesa. Si incontra cinque o sei volte all'anno a Torino presso la sede del Centro Studi "Domenico Sereno Regis" ed è alla ricerca di forze nuove. Chiunque voglia unirsi si metta in contatto con: Daniele Gouthier

Via Valentinis 74/B  
34074 Monfalcone GO

**TRAINING.** Lennart Parknas (psicologo di Stoccolma, membro dell'Associazione Psicologi contro la Guerra) sarà in Italia dall'1 al 21 giugno 1993 ed in tale periodo condurrà due training sulla nonviolenza (dal 1 al 6 giugno a Roma e dall'8 al 12 giugno a Palermo) ed uno sul nuovo paradigma (dal 15 al 19 giugno ad Assisi). Per prenotazioni e quote di iscrizione affrettarsi a

contattare: Fabbri Luciano  
Via S. Niccolò 36  
50125 FIRENZE  
Tel. e fax 055/2476701

**USA.** Un pacifista alla direzione della Commissione Forze Armate della camera USA: Ron Dellums, un attivista del Movimento per i diritti dei neri, è stato eletto il 27 gennaio 1993. Come membro della Commissione Forze Armate, Dellums ha più volte criticato le mastodontiche spese militari del governo USA; recentemente Dellums ha proposto di tagliare drasticamente il bilancio militare per ottenere un 'dividendo di pace' di mille miliardi di dollari entro il 2.000.

**FORMATORI.** Nonviolence International sta raccogliendo informazioni su formatori e educatori alla nonviolenza per poter poi realizzare una banca dati di queste persone. Le informazioni raccolte verranno usate per aiutare le organizzazioni locali ed internazionali a rispondere alle pressanti richieste da parte di tutte quelle persone che in tutto il mondo si battono per creare un mondo più giusto e pacifi-



co, dove i diritti civili e umani siano effettivamente protetti. Tutti gli educatori e formatori alla nonviolenza italiani sono quindi pregati di richiedere personalmente il trainers database information form (ossia il modulo di raccolta dati)

contattando: Nonviolence International  
P.O. Box 39127  
Friendship Station, N.W.,  
Washington,  
DC 20016, USA  
Tel. 1/202/244/0951;  
fax 1/202/244/6396  
E-mail:  
nonviolence @igc.org.

**ECOLOGIA.** Giovedì 2 e venerdì 4 giugno si terrà a Venezia, presso l'aula A della Facoltà di Architettura un convegno di Ricerca del "Laboratorio di analisi territoriale e di progettazione ecologica degli insediamenti umani" dal titolo "La pianificazione ambientale dopo Rio: approcci, metodi e soggetti per i PVS". I contenuti del convegno saranno centrati sulla puntualizzazione del concetto di sviluppo sostenibile; i modelli teorici di pianificazione ambientale; le applicazioni in casi di studio; le linee-guida per una "trasformazione ecologica degli insediamenti umani".

**SALVADOR.** Nel decimo anniversario della scomparsa di Marianella Garcia-Villas, fondatrice del Comitato per i diritti umani del Salvador, la Fondazione Internazionale Lelio Basso e la Lega per i diritti e la liberazione dei popoli intendono ricordare la sua figura e la sua opera mediante un'iniziativa che, oltre ad onorarne la memoria, sia anche utile alla causa per la quale è morta. Si terrà, quindi, il 17 e 18 maggio a Roma, un seminario sul tema "Diritti fondamentali e democrazia in Salvador", cui saranno invitati politici, giuristi, esperti sia salvadoregni e latino-americani che europei al massimo livello. Le conclusioni di tale seminario non potranno non avere un'influenza positiva nella costruzione del futuro Salvador democratico e pacificato, e nell'intera regione centro-americana.

Contattare: Fond. Internazionale  
Lelio Basso  
Via della Dogana Vecchia 5  
00186 ROMA  
Tel. 06/68801968;  
fax 6877774

**VEGETARIANI.** Il circolo vegetariano propone una vacanza a Calcata (VT), nella Valle del Treja, lungo il Tevere, in pieno stile villaggio neolitico. Verrà costruita una capanna di frasche e si potrà persino manipolare la creta del fiume per ricavarne qualche semplice utensile. Il viaggio nel tempo comincerà il 4 giugno, giorno di luna piena (occhio ai licantropi!), e terminerà il 12 giugno con una recita del gruppo Janula; durante la settimana verranno rivissute diverse esperienze

neolitiche. Tutti gli avvenimenti saranno filmati per trarne poi un documentario. "Neolitici" di tutta Italia, contattate: Circolo Vegetariano  
Piazza Roma 22  
CALCATA VT  
Tel. 0761/587200

**NOVITA'.** Da fine marzo si trova nelle principali librerie un nuovo periodico di informazione internazionale, dal titolo Guerre e pace. La pubblicazione è curata dal Comitato Golfo per la verità sulla guerra, che ha avuto fra i suoi promotori Ernesto Balducci e che svolge da due anni un'intensa attività di informazione sulla guerra del Golfo, l'embargo all'Iraq, le altre guerre in corso, la politica di "nuovo ordine mondiale", il "nuovo modello di difesa". Guerre e pace non è una rivista, bensì un bollettino mensile che fornisce notizie poco diffuse o taciute; è un'iniziativa editoriale del tutto autofinanziata ed affidata al volontariato.

Contattare: Guerre e Pace  
Via Festa del Perdono 6  
20122 MILANO  
Tel. 02/58315437

**MELOGRANO.** L'associazione Il Melograno di Verona comunica che nella propria sede di via Villa 12 si terranno due incontri del ciclo "Il bambino nel secondo anno di vita": giovedì 13 maggio alle ore 18 sul tema "Autorità ed obbe-

dienza" e giovedì 3 giugno sul tema "Il gioco ed i giocattoli: gli 'strumenti di lavoro' del bambino". Per informazioni e chiarimenti,

contattare: Il Melograno  
Via Villa 12  
37125 VERONA  
Tel. 045/8301918

**PAPISCA.** Continuano gli incontri del Corso di Perfezionamento sui diritti dell'uomo e dei popoli sul tema Diritti umani, immigrazione e società multiculturale. Giovedì 20 maggio presso il Centro di studi e formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova si parlerà di multiculturalità nei sistemi formativi.

Contattare: Segreteria del corso  
Via Vescovado 66  
35138 PADOVA

**COLIBRI'.** Anche quest'estate il "progetto Colibri" organizza viaggi alternativi e campi di lavoro in Amazonia, Filippine, America Latina e Centro America; le iscrizioni sono a numero chiuso e devono pervenire almeno 30 gg. prima delle date di partenza. Per informazioni ed invio dei programmi,

contattare: Progetto Colibri  
Casella Postale 13090  
00184 ROMA  
Tel. 06/6832704  
Fax 06/4940635 (att. Gianni)

## LA PROSSIMA ECONOMIA

**Verdimpres: visioni e strategie per andare oltre la crisi**

Firenze, Casa per la pace di Pax Christi, 7/8/9 maggio '93

Ad un anno di distanza dal primo seminario dedicato al passaggio "dalla militanza all'impresa", ecco il secondo appuntamento per gli operatori delle *verdimpres*.

Non è passato un anno qualsiasi: è stato l'anno della crisi del sistema politico e del precipitare della crisi economica. Quanto e come incidono questi fattori sulle attività delle *verdimpres*? E se improvvisamente la nostra economia ecologica fosse diventata quasi un lusso in tempo di "vacche magre"; o viceversa un'insospettata opportunità? In ogni caso, il compito di chi gestisce micro-impres di alto valore e qualità è e sarà sempre più impegnativo.

Con questo secondo seminario intendiamo rendere più efficace il nostro agire imprenditoriale e delle nostre professioni, per riscoprirne senso e valori; per affrontare insieme i vuoti e i pieni della nostra identità; per costruire finalmente affidabilità e visibilità. Poi, di stretta attualità, ci porremo la domanda su come dobbiamo disporci rispetto alla crisi economica, per non essere travolti, anzi, possibilmente per andare oltre. Quali dovranno essere i livelli di organizzazione, gestione, efficienza?

A queste e altre domande risponderanno i lavori del seminario, che fornirà elementi relativi alla "vision management", ossia alla capacità di trasformare semplici idee in vere "visioni aziendali" con le quali misurarsi fino in fondo.

Sarà anche l'opportunità di verificare come la cooperativa Intermag, valuta e sviluppa la politica delle alleanze per un miglioramento delle dotazioni a favore delle imprese socie, in vista di una strategia finanziaria collettiva.

*Il seminario, rivolto a operatori economici dei settori ecologico, naturale e di solidarietà sociale, è promosso dal centro servizi "Ecosfera" (via di S.Vito 11, 50124 Firenze, tel. 055/7330906), cui rivolgersi per informazioni e iscrizioni.*



# Materiale disponibile

## Quaderni di A.N.

- n.1 - **Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?** 2a edizione riveduta e ampliata. P. 48 - L. 3.000  
n. 2 - **Il Satyagraha. Violenza e nonviolenza nei conflitti sociali.** di G. Pontara. P. 24 - L. 3.000  
n. 3 - **La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarca**, di J. Bennet. P. 24 - L. 3.000  
n. 4 - **L'obbedienza non è più una virtù**, di L. Milani. P. 24 - L. 3.000  
n. 5 - **Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca**, di M. Skovdin. P. 24 - L. 3.000  
n. 6 - **Teoria della nonviolenza**, di A. Capitini. P. 32 - L. 3.000  
n. 7 - **Significato della nonviolenza**, di J. M. Muller. P. 32 - L. 3.000  
n. 8 - **Momenti e metodi dell'azione nonviolenta**, di J. M. Muller. P. 32 - L. 3.000  
n. 9 - **Manuale per l'azione diretta nonviolenta**, di C. Walker. P. 50 - L. 3.000  
n. 10 - **Paghiamo per la pace anziché per la guerra**, P. 48 - L. 3.000  
n. 11 - **Dal dovere di obbedienza al diritto di resistenza**, di D. Gallo. P. 24 - L. 3.000  
n. 12 - **I cristiani e la pace. Superare le ambiguità**, di don L. Basilissi. P.60 - L. 3.000  
n. 13 - **Un'introduzione alla nonviolenza**, di P. Patfoort. P. 32 - L. 3.000  
n. 14 - **Lettera dal carcere di Birmingham - Pellegrinaggio alla nonviolenza**, di M.L. King. P. 32 - L. 3.000

## Libri

- Una nonviolenza politica.** Analisi e risposte politiche per un socialismo autogestionario. P. 140 - L. 12.000  
**La difesa popolare nonviolenta.** Un'alternativa democratica alla difesa militare, di T. Ebert. P. 272 - L. 12.000  
**Strategia della nonviolenza.** Dall'esigenza morale all'azione nonviolenta, di J. M. Muller. P. 175 - L. 12.000  
**Per uscire dalla violenza**, di J. Sémelin. P. 192 - L. 12.000

- Politica dell'azione nonviolenta**, di G. Sharp. Vol. 1: Potere e lotta; P. 164 - L. 23.000; Vol. 2: Le tecniche. P. 200 - L. 29.000  
**Lessico della nonviolenza**, di Jean-Marie Muller, p. 166, L. 21.000  
**La forza della verità**, vol. 1: civiltà, politica e religione, di Mohandas K. Gandhi, p. 566, L. 60.000  
**Mohan Mala**, di M. K. Gandhi. P. 150 - L. 7.000  
**Civiltà occidentale e rinascita dell'India (Hind Swaraj)**, di M. K. Gandhi. P. 88 - L. 12.000  
**Villaggio e autonomia**, di M. K. Gandhi. P. 196 - L. 14.000  
**La vera vita**, di L. Tolstoj, p. 293, L. 18.000  
**Il Regno di Dio è in voi**, di L. Tolstoj. P. 386 - L. 18.500  
**Lettera ad una professoressa**, della Scuola di Barbiana. P. 166 - L. 16.000  
**Energia nucleare: cos'è e i rischi a cui ci espone.** Ottanta tavole illustrate, a cura di F. Gesualdi, P. 80 - L. 12.000  
**Il potere diffuso: i Verdi in Italia** di R. del Carria. P. 108 - L. 12.000  
**Scienza e guerra**, di A. Drago e G. Salio. P. 192 - L. 12.000  
**Ambiente, sviluppo e attività militare**, di J. Galtung. P. 155 - L. 13.000  
**Economia. Conoscere per scegliere**, di F. Gesualdi. P. 287 - L. 15.000  
**Ci sono alternative!**, di Johan Galtung. P. 253 - L. 16.000  
**Lezioni di vita**, di L. del Vasto. P. 128 - L. 6.000  
**Aldo Capitini, la sua vita, il suo pensiero**, di G. Zanga. P. 215 - L. 26.000  
**Aldo Capitini, educatore di nonviolenza**, di N. Martelli. P. 170 - L. 15.000  
**Aldo Capitini, uno schedato politico**, a cura di C. Cutini. P. 300 - L. 15.000  
**Gli eretici della pace**, breve storia dell'antimilitarismo dal fascismo al 1979, di Andrea Maori, P. 156 - L. 15.000  
**Le guerre del Golfo**, di N. Salio, P. 136 - L. 15.000

- Se vuoi la pace educa alla pace**, a cura dell'I.P.R.I. P. 206 - L. 12.000  
**Palestina-Israele. Una soluzione nonviolenta?**, di Johan Galtung. P. 132 - L. 18.000  
**Badshan Khan: il Gandhi musulmano**, di Eknath Eashwaran. La biografia e il pensiero di uno dei collaboratori di Gandhi. P. 250 - L. 22.000

## Libri di Aldo Capitini

- Il Messaggio**, Antologia degli scritti. P. 540 - L. 30.000  
**Il potere di tutti**, P. 450 - L. 20.000  
**Italia nonviolenta**, P. 103 - L. 12.000  
**Religione aperta**, P. 328 - L. 30.000  
**Le tecniche della nonviolenza**, P. 200 - L. 12.000  
**Colloquio corale (poesie)**. P. 64 - L. 12.000  
**Vita religiosa**. P. 125 - L. 9.800  
**Elementi di un'esperienza religiosa**, p. 145 - L. 19.000

## Monografie

- Fascicolo su M. L. King - L. 3.000  
Fascicolo su A. Capitini - L. 3.000

## Adesivi e spille

- Adesivi antinucleari (sole sorridente) e antimilitaristi (serie di dieci tipi). Diametro cm 12. Foglietti da 20 adesivi antinucleari. Spille di "Energia nucleare? No, grazie!". L. 1.000 al pezzo.

## Distintivi

- Distintivo metallico del Movimento Nonviolento (Due mani che spezzano un fucile) - L. 4.000

Per ricevere questo materiale è sufficiente rivolgersi al Movimento Nonviolento, c.p. 201, 06100 Perugia (tel. 075/30471) versando l'importo sul ccp n. 11526068. Specificare sempre in modo chiaro la causale del versamento. Aggiungere la somma prevista per le spese di spedizione.

## Azione nonviolenta

Direzione, Redazione e Amministrazione  
via Spagna, 8 - 37123 Verona  
(tel. 045/8009803 - fax 045/8009212)

Direttore  
Mao Valpiana

Redazione  
e Amministrazione  
Stefano Benini,  
Maurizio Lonardi,  
Stefano Vernuccio

### Abbonamento annuo

L. 30.000 da versare sul ccp n. 10250363 intestato a: *Azione Nonviolenta via Spagna, 8 - 37123 Verona*

L'abbonamento, salvo diversa indicazione, decorre dal numero successivo al mese di ricevimento del bollettino di ccp.  
Un numero arretrato L. 5.000 (comprese le spese di spedizione).

### Editore

Coop. Azione Nonviolenta  
cod. fisc. p. iva 02028210231

Direttore Responsabile  
Pietro Pinna

### Stampa (su carta riciclata)

Cierre Grafica s.c. a r.l.  
37060 Caselle di Sommacampagna (Verona)  
via Verona 16 - tel. 045/8580900



Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 3091 vol. 31 foglio 721 del 4/4/91  
Registrazione del Tribunale di Verona n. 818 del 7/7/1988  
Pubblicazione mensile, anno XXX, marzo-aprile 1993. Spediz. in abb. post., Gr. III/70 da Verona C.M.P.  
In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio postale di Verona per la restituzione al mittente.